

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Région Parisienne



L'Italiano:
UN TESORO DI LINGUA

È USCITO!!! 8 €

Annuario 2002 - Nuovi Orizzonti Europa

Ambasc. Consolati Comites Imprese Associazioni Professioni Ristoranti

Abbigliamento Agenzie di viaggio

Alimentazione

Assicurazioni... Automobili Banche... Calzature

Edizio... Fatti d'autore Farmac... Illumina... Meccanica... Oreficeria Pittura industriale Rivestimenti Tessuti Utensili

Annuario 2002

Annuaire des Italiens de Paris et de France

NUOVI ORIZZONTI Europa

Guida DOC degli Italiani a Parigi e in Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris.

Tel.: 01 43 72 01 40 - Fax: 01 43 72 06 42 noeparis@aol.com

(11 € spese di spedizione comprese)

Le delegazioni delle Missioni Cattoliche Italiane
di Francia, Belgio, Lussemburgo
comunicano che anche quest'anno 2002
si organizzerà nei giorni dell'Ascensione il tradizionale

PELLEGRINAGGIO DEGLI ITALIANI A LOURDES

Dalla sera del mercoledì 8 maggio
al mattino di Domenica 12 maggio

L'organizzazione verrà assicurata dalla società



Si possono avere informazioni e prenotare i posti
presso tutte le Agenzie Viaggi Wasteels

Le Missioni s'impegnano
nell'accompagnamento
spirituale e pastorale
nelle giornate di
celebrazioni a Lourdes

*"È un'occasione di fede e di rinnovamento
per vivere la propria vita da cristiani oggi"*

**Un invito per chi ha provato
e per chi non ha mai partecipato**



Direttamente dai migliori
produttori italiani

SADIPAL

&

CASERTA-SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

PARIS, ILE-DE-FRANCE

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

NORD-EST

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

PARIS, ILE-DE-FRANCE

17-19 av. Parmentier,
94120 Fontenay/s/Bois
☎ 01 45 14 84 84
☎ 01 45 14 84 99

Sud-Est

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine,
13750 Les Pennes Mirabeau (Marseille)
☎ 04 42 02 50 55
☎ 04 42 02 00 55



L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - Prix grossiste - Promotions

Produits Alimentaires

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

Vente sur place

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

Editoriale

Francia - Italia!

Il 22° Salone de Libro (Parigi, 22-27 marzo 2002) ha scelto l'Italia e la sua letteratura come invitata d'onore. Tra Italia e Francia e tra Italiani e Francesi non sempre corre buon sangue. Si può dire che i rapporti sono spesso condizionati da un certo «complesso di superiorità/inferiorità» che i due partner si attribuiscono a vicenda. Ultimo esempio: lo scambio di «gentilezze» tra la Signora Tasca (ministro francese della cultura) e il Signor Berlusconi (primo ministro italiano) circa l'opportunità che quest'ultimo si affacci al Salone del Libro... Per relativizzare certe posizioni preconcepite e stereotipate è probabilmente utile riprendere in questa sede l'editoriale con cui Bruno Frappat (ex-direttore di *Le Monde* e attuale direttore del quotidiano *La Croix*) ha aperto il suo giornale del 21 marzo 2002, sperando che ognuno vi trovi elementi di riflessione.

«Proviamo ad immaginare la vita senza l'Italia... La storia, la cultura, la civiltà, la religione, la lingua, le arti: senza l'Italia! Sarebbe proprio uno strano libro di fantascienza all'incontrario quello che ipotizzasse la non-esistenza dell'Italia e che analizzasse l'evoluzione degli Europei senza l'Italia. In quest'incubo all'incontrario si potrebbe ancora parlare d'Europa? E di Francia?»

L'Italia, e prima di lei Roma, è la matrice della nazione francese. Sua madre. Essa le ha donato due lingue: la lingua dotta che per secoli è stata il latino ed il francese che ne scaturisce. Essa gli ha donato le sue arti, le sue armi e le sue leggi. Essa gli ha donato la sua grande memoria, le sue ambizioni imperiali, quella speciale maniera di credere che il mondo intero guardi a lei con speranza.

I rapporti tra Francia e Italia non possono certo essere ridotti alle sole relazioni diplomatiche o alle puntuali collaborazioni in contesto europeo. Questi due Stati, questi due popoli, condividono una moltitudine di miti, d'avventure comuni, di dispute e di

incontri amichevoli, in fondo, tutto quello che rende attraente la vita di coppia! Invasioni ed espulsioni, influenze e tradimenti, alleanze o abbandoni, disprezzo contro orgoglio: le Alpi sono sempre state attraversate da passioni visibili o invisibili.

Attenti ad ignorare l'Italia, a disprezzarla o marginalizzarla e - con la scusa che un affarista insolente governa a Roma - ad accontentarci di stereotipi miserabili o solamente ironici. L'Italia resta sempre un gioiello prezioso e non sostituibile del nostro mondo. In ogni campo, le sue creature sono inventive, efficaci, libere, piene d'immaginazione. La sua lingua continua a cantare per tutti. La sua industria non demorde. Le sue città ci attirano. I suoi sportivi fanno prova di grande coraggio...

Le sue «paillettes» ci irritano? I suoi demoni ci fanno paura? I suoi difetti ci esasperano? Ma, sono anche nostri..., anche se spesso quelli italiani sono migliori...»

Lorenzo Prencipe





In copertina:
Lingua e cultura italiana all'estero: un argomento molto sentito da tutta la nostra comunità ed una situazione attuale ancora lungi dal soddisfare le nostre aspettative.

Direttore: Lorenzo Prencipe
 Vice Direttore: Antonio Simeoni
 Redattore capo: Luca Marin
 Amministrazione: Gianni Bordignon
 REDAZIONE FRANCIA:
 46, rue de Montreuil 75011 Paris
 tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42
 E-mail: noeparis@aol.com
 Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:
 Responsable: Raffaello Zanella
 Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
 tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:
 5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
 tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière
 Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360

Hanno Collaborato, fra gli altri:

Mary Brilli, Giulia Bogliolo Bruna, Sophie d'Ariel, Nicoletta Masetti-Placci, Gaspare Russo, Antonio Simeoni, Max Zanella.

I N D I C E

242

Marzo/Aprile 2002

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,
 guardate l'etichetta del vostro indirizzo
 quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12092 14/04/02 242



Dossier TEMATICO

pp. 1-8

Lingua e cultura italiana all'estero



Dossier SOCIALE

pp. 9-12

Emigrazione, Sociale, Religione



Dossier GIOVANI

pp. 13-16

Lingua, Scuola, Musica



Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

Dalle vostre regioni: Belgio, Lussemburgo, Lorena, Alzazia, Regione Parigina, Francia Centro-Sud



Dossier CULTURA

pp. 25-32

Letteratura, esposizioni, cinema, arte...



Dossier LETTORI

pp. 33-40

Corrispondenza, interviste, ricette, sport...

DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

Perché scegliere la lingua italiana?

1. L'Italiano al Pôle Universitaire Léonard de Vinci

Marie Joséphe GRIDEL, Responsabile delle Relazioni Internazionali al Pôle Universitaire Léonard-de-Vinci, Paris - La Défense.

NOE. Quale importanza riveste secondo lei la scelta della lingua italiana?

MJG. Grandissima. Ed è per questa ragione che per incitare i nostri studenti a questa scelta, abbiamo diffuso nell'ambito dell'Università un testo, i cui punti principali sono i seguenti:

All'alba del terzo millennio, nel momento in cui le frontiere non esistono più ed i mezzi di comunicazione permettono dei collegamenti mondiali, è indispensabile conoscere le lingue straniere. Inoltre, per permettere all'Europa di avere un ruolo strategico sulla scacchiera internazionale, i cittadini che la compongono, dovrebbero maîtriser due lingue comunitarie. È quindi evidente, per noi francesi, la scelta di quella italiana.



Il Pôle Universitaire Leonardo da Vinci

Desiderate cinque ragioni per scegliere l'italiano? Eccone 10!

1. Per scoprire un magnifico paese.
2. Per approfondire le conoscenze di una delle più importanti culture del mondo.
3. Perché francesi ed italiani si assomigliano e si capiscono.
4. Perché l'Italia e la Francia sono dei partenaires strettamente legati nella costruzione europea.
5. Perché la lingua italiana apre ai giovani francesi delle prospettive professionali importanti.
6. Perché avendo un peso economico uguale a quello del Regno Unito, l'Italia è attualmente la quinta potenza industriale del mondo.
7. Perché quattro milioni di francesi sono di origine italiana.
8. Perché l'Italia è la seconda partenaire commerciale della Francia.
9. Perché ogni anno 6, 9 milioni di francesi visitano l'Italia e 6, 1 milioni di italiani visitano la Francia.
10. Infine, ed è il più importante, perché è un reale piacere parlare una delle più belle lingue del mondo.

Per tutte queste ragioni e per ben altre ancora, imparare l'italiano è un atout supplementare. Parlare italiano vuole dire avere delle migliori opportunità di riuscita, nella vita personale come nella vita professionale.

NOE. Oltre a Torino, avete scambi con altre Università italiane?

MJG. Sì, l'Università degli Studi di Genova. Gli studenti hanno la possibilità di frequentare la Facoltà di Economia e di arricchire così il proprio curriculum con esperienze che li mettano a contatto con nuovi ambienti, culture e metodi didattici. Questo è possibile grazie ai programmi Erasmus-Socrates, promossi e finanziati dalla Unione Europea per attivare la mobilità degli studenti tra le Università degli stati membri.

MB

Continua a p. 8

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELettori

La lingua italiana: una

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettoni

«**S**tiamo facendo un lavoro di sensibilizzazione a livello decisionale italiano con i presidi per incentivare lo studio della lingua italiana, e abbiamo anche ottenuto dei buoni risultati, mi dice il Console generale d'Italia a Parigi, Paolo Garofalo. Sono buoni poiché sono stati aperti corsi italiani in scuole che non li avevano. La nostra prospettiva, in futuro, è quella di far sì che l'italiano diventi una delle lingue stabilmente insegnate nelle scuole francesi. Questo dipende dalla richiesta, e la richiesta c'è; ma molte volte mancano i professori; c'è anche un problema finanziario: assumere un professore d'italiano in più vuol dire gravare sulle spese, si stanno facendo però molti passi avanti».

Il Console generale percepisce la questione con un senso acuto della realtà: «Quando parlo con i genitori e con i responsabili francesi dico loro di tener conto che l'Italia è il secondo partner economico della Francia, l'apprendimento del francese è quindi utile anche per trovare lavoro dati gli scambi commerciali importanti fra i due paesi: abbiamo spesso richieste di personale completamente bilingue, ma non è facile trovarlo perché, se molti parlano bene l'una o l'altra lingua, ciò non basta per poterla scrivere correttamente. Tuttavia l'italiano ha ora tutte le carte in regola come lingua straniera».

A questo si aggiunge l'importanza degli istituti culturali italiani, la Dante Alighieri e altre istituzioni, incluse quelle che sono indipendenti, che il Console Garofalo ha tutti visitati, che da tempo diffondono la lingua, la cultura, l'arte italiana grazie a corsi di italiano, conferenze, esposizioni di artisti italiani, diffusione di film italiani, manifestazioni tutte di altissimo livello. Il turismo è anche un elemento importante con visite di città italiane la cui bellezza intrinseca è nota in tutto il mondo. «L'interesse per la lingua italiana si diffonde sempre più in Francia, constata il Console generale, con la tendenza a un perfezionamento personale che sia per scopo turistico, artistico o di lavoro; i giovani vi si interessano pure molto per il piacere di parlarla; non bisogna neanche dimenticare la valorizzazione oggi in Francia della cucina italiana».

«Sono nata a Saint-Etienne, che è stata una zona d'immigrazione di arabi e italiani, mi dice il professore d'italiano Claude Perrus, volevo imparare lo spa-

gnolo, ma nella scuola che frequentavo vi era un professore d'italiano, allora ho preso l'italiano come terza lingua dopo l'inglese. Più tardi, quando preparavo l'Ecole Normale Supérieure, volevo fare della letteratura francese ma il professore che faceva i corsi era completamente stupido, c'era però un professore d'italiano, allora ho continuato con l'italiano. Tutto è stato il frutto del caso e della personalità dei professori», aggiunge, con una luminosa gaiezza nell'evocare i suoi primi passi nello studio e all'università della Sorbonne. Claude Perrus è andata in pensione relativamente presto pur conservando la direzione di tesi, continuando a partecipare a un seminario che già dirigeva, dando conferenze in Francia e in Italia, traducendo libri, essendo presente a manifestazioni di alto interesse culturale.

Avendo insegnato in città come Marsiglia, Parigi, Lille, Poitiers e in altre località, ha incontrato molti studenti che avevano deciso di studiare l'italiano: «La loro scelta era a volte condizionata dal fatto che erano di origine italiana, ma appartenenti alla terza e quarta generazione, come per ritrovare le radici della loro famiglia; vi è ancora un'altra ragione, quella di credere che l'italiano non sia una lingua molto difficile, contrariamente al tedesco, immaginando pure che, conoscendo già lo spagnolo come lingua straniera, sia facile imparare l'italiano. I risultati, in questo caso, sono invece spaventosi! Scoprono presto che è molto difficile perché l'italiano è ricchissimo di vocabolario, di sfumature. Prendiamo un semplice esempio culinario: si può passare una serata con amici italiani per designare il nome di un dato pesce che si chiama in modo diverso secondo la regione, ma la questione si risolve sempre nello stesso modo: la «fiorentina di turno» decide che l'unico nome esatto è quello che pronunziano i fiorentini. E non parliamo poi della pasta che cambia nome da un posto all'altro.

«Il vantaggio con i giovani è sempre che, pur rendendosi conto dell'apprezzamento sbagliato che hanno fatto preferendo l'italiano, studiandolo, cominciano ad amarlo e continuano, è così che si reclutano italianisti di grande qualità. Credo che vi sia ancora un'altra ragione: alcuni professori fanno loro ascoltare canzoni italiane moderne, non solo la



Il console generale di Parigi, Paolo Garofalo

passione per i Francesi



«chansonnette» romantica ma anche i gruppi ritmici italiani che i giovani apprezzano molto. Quando ero a Marsiglia, trenta anni fa, Adriano Celentano era un «dio» per gli allievi, diciamo che l'italiano era in auge «via Adriano».

Claude Perrus ha sentito parlare, ma senza indicazioni precise, dell'esistenza a Parigi e un po' dappertutto di corsi di italiano, non quelli ufficiali o privati diretti con grande esperienza, ma associazioni destinate a persone della terza età in cui queste chiedono di imparare l'italiano perché l'Italia piace loro, alcune avendo forse visitato in gruppo città della Penisola. Negli anni '62-'63, una scuola di commercio di Marseille aveva instaurato un corso di italiano, lingua che non sarebbe servita poi ai partecipanti nel loro futuro lavoro, Claude Perrus che ne era il professore domandava agli studenti perché volevano impararla: «Mi rispondevano: perché ci piace! Non era facile per me insegnare in questo corso dato che vi erano persone dai 30 ai 60 anni, molti dei quali avevano un alto livello d'istruzione e altri invece no, ma, in fondo, la gente impara l'italiano per il piacere di farlo e poi diventa una passione».

Claude Perrus, quando era ancora studentessa all'Ecole Normale Supérieure, aveva ottenuto una borsa di studio di un anno che ha passato a Firenze: «Non possedevo molti soldi, dice, ma ero felice. Approfittavo della tessera gratuita che mi era stata offerta per visitare tutti i musei; ancora ora vado a Firenze per comprare i libri che mi piacciono (sono meno cari che in Francia), conosco tutta l'Italia fino a Roma, e dappertutto ho amici che rivedo ogni anno. Ci sono veramente luoghi magnifici in Italia dove mi reco anche per conferenze: a Firenze, vi è la Società dantesca nel sontuoso Palazzo della Lana, al primo piano, gli affreschi sono splendidi. Quando si è abituati alle università francesi che sono sporche e brutte e ci si trova, fra l'altro, alla Dante Alighieri di Ravenna, ci si sente importanti, innalzati a un alto livello. Già i Romani sono stati grandi: nel loro vasto impero, accettavano le altre civiltà senza distruggerle: dei e dee di altre religioni erano incluse nel loro Panteon».

Con alti funzionari come il Console generale d'Italia Paolo Garofalo e ferventi universitari come Claude Perrus -e ce ne sono molti altri in Francia nel campo universitario, letterario, artistico, storico, senza dimenticare la folla di «ignoti» che imparano l'italiano per la gioia di impararlo - l'Italia, la lingua italiana, l'arte, la storia della Penisola ricevono quel tributo che meritano, e che quelli che si credono «superiori» non capiscono o fingono di non capire.

Sophie d'Ariel

L'Italia pre-romana

VITELIÚ

Le Lingue dell'Italia Antica

Viteliú fu il nome Osco per la penisola Italiana. Il nome è probabilmente connesso con la parola che significa «vitello» (Latino *vitulus* e Umbro *vitlu*), originalmente applicato alle colonie Greche in Italia. Gradualmente la parola fu usata per l'intera penisola dai Sabellici come un termine nazionalistico durante la rivoluzione Italica contro Roma. L'antica parola «Viteliu» dette origine al nome **Italia** ♦



DOSSIER

Sociale

Giovani

NOEidiqui

CELETONI

Le «Da Vinci» de Paris, laboratoire d'interculture

Le lycée «Leonardo da Vinci», pôle d'irradiation de la civilisation et de la langue italienne en France et espace privilégié de dialogue interculturel.

Héritier de l'ancien lycée italien fondé en 1932, le prestigieux lycée «Leonardo da Vinci» est une institution scolaire dépendant du Ministère italien des Affaires Étrangères et rattachée au Consulat Général d'Italie à Paris. Il se trouve au numéro 12 de la rue Sédillot tout près du Champs de Mars, au cœur du VII^{ème} arrondissement, entre la Seine et l'École Militaire.

Conçu à l'origine comme hôtel particulier, l'édifice qui l'accueille, agrémenté d'un charmant petit jardin, a été bâti en 1899 sur un projet de l'architecte J.A. Lavirotte en pur style Art Nouveau. L'État italien en fit l'acquisition le 6 mai 1930 et l'affecta à la Maison d'Italie. Il abrita les bureaux du «Fascio» et un dispensaire mis à disposition de la collectivité italienne locale. Réquisitionné par le Gouvernement Provisoire Français à la fin de la guerre, l'immeuble ne fut rendu à l'État italien qu'en 1949. Le Lycée s'y installa le 9 novembre 1949.

L'équivalence entre le diplôme délivré par le «Leonardo da Vinci» et le baccalauréat scientifique français est régie par l'Annexe à la Convention Culturelle franco-italienne signée le 14 février 1956 et par les modifications successives du 6 novembre 1984.

Depuis l'année scolaire 1997-1998, à l'initiative de l'Ambassade Italienne de Paris, le français a obtenu le statut de langue paritaire avec l'italien. L'anglais a été introduit comme langue étrangère.

L'élève est au cœur du système éducatif. Composé d'une quinzaine de professeurs, le corps enseignant a le souci constant de tenir compte de la personnalité, des rythmes de travail et des acquis de chaque élève afin de promouvoir l'épanouissement du potentiel de chacun et son intégration au sein de la communauté en tant que citoyen libre et responsable, respectueux des valeurs démocratiques et humanitaires.

Le Lycée possède une riche bibliothèque, un laboratoire de physique-chimie, une salle d'informatique, un laboratoire audiovisuel moderne ainsi qu'un délicieux petit théâtre.

La capacité d'accueil du «Leonardo da Vinci» (Collège et Lycée) ne dépasse pas les 170 élèves.

Afin de s'ouvrir sur la société civile, le lycée «Leonardo da Vinci» propose depuis toujours des cycles de films, des activités théâtrales, des conférences, des visites d'instruction, des voyages scolaires en France et à l'étranger ainsi que des cours de langue italienne pour adultes¹.

LYCÉE «LEONARDO DA VINCI»

12, rue Sédillot, 75007 PARIS.

Tél. 01 45 55 86 22. Fax 01 45 55 62 19

E-mail: leonardo.davinci@wanadoo.fr

Giulia Bogliolo Bruna

¹Nous remercions Mme E. Bonocore et MM P. Febraro et F. Gonnella

Licei Italiani all'estero. Intervista: Auspichiamo per l'

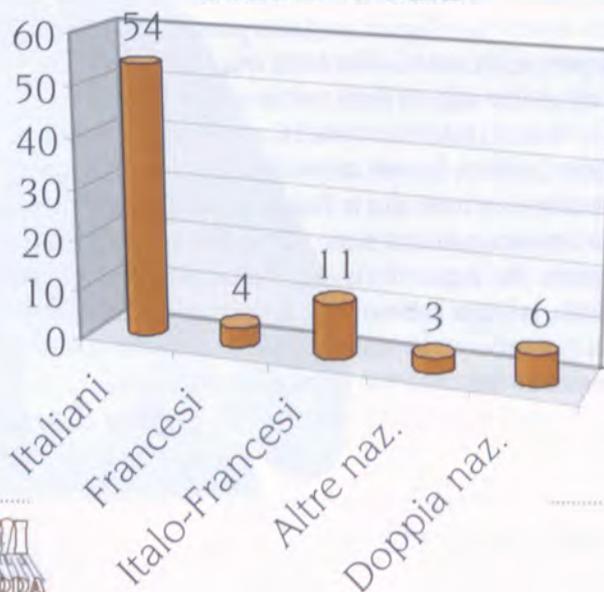
Il Preside del Liceo Leonardo da Vinci, Prof. Giuseppe Buscemi, ha concesso a NOE un'intervista di cui pubblichiamo i passaggi salienti.

NOE. Nell'avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, che vede protagonisti i paesi dell'UE, la scuola si pone tra i suoi obiettivi prioritari l'educazione dei giovani al dialogo interculturale. Attraverso quali strategie e modalità le scuole italiane all'estero riescono a conciliare la loro vocazione di centri per la diffusione della lingua e della cultura italiana ed il progetto di trovare radici comuni, di promuovere nei discenti la formazione della «coscienza europea»?

GB. Il Liceo Italiano di Parigi può definirsi bilingue e biculturale, in quanto l'insegnamento della lingua francese viene impartito da un docente madrelingua per lo stesso numero di ore dell'insegnamento dell'Italiano.

Grazie anche all'insegnamento di una terza lingua (inglese), il corso di studi assume una valenza di tipo europeo, anche se il liceo fornisce un servizio indirizzato quasi esclusivamente ad un'utenza italiana. La permanenza a Parigi dà comunque ai giovani la possibilità di entrare in contatto con una cultura diversa,

Istogramma delle nazionalità: scuola media



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidattico

Cultura

NOElettori



Il Preside del «L. Da Vinci» di Parigi

estero una sperimentazione forte

apre orizzonti formativi più ampi rispetto all'esperienza metropolitana. Il tutto in un quadro di riferimento europeo, che non mortifica le tradizionali radici nazionali, ma anzi le arricchisce attraverso il confronto educativo con altre realtà.

NOE. Il Liceo «Leonardo da Vinci» è la memoria della emigrazione italiana nella regione parigina. Nell'ambito della Unione Europea, al concetto di migrazione è subentrato oggi quello di mobilità. Quali sono le motivazioni che inducono, a Suo avviso, le famiglie a preferire l'istituzione scolastica italiana?

GB. Storicamente questo Liceo è nato per i figli degli emigranti del dopoguerra. Nel tempo, comunque, nonostante l'inserimento nella nuova realtà culturale e spesso l'acquisizione della nazionalità francese, molti connazionali hanno preferito iscrivere i figli al Liceo Italiano piuttosto che a quello francese, non solo per motivi affettivi, ma spesso anche per il rigore e la completezza dell'insegnamento. Per quanto riguarda, invece, la mobilità temporanea dei nostri connazionali, la presenza di un Istituto scolastico statale a Parigi consente a molti tecnici professionisti di trovare per gli anni di permanenza all'estero un ambiente educativo per i figli che non li allontani completamente dall'esperienza iniziata in Italia, e che spesso si concluderà in Italia.

NOE. Lei ha maturato in Italia una lunga e ricca esperienza didattica e dirigenziale. Qual è, a suo avviso, la specificità della scuola italiana all'estero? Quali le prospettive ed i bisogni?

GB. Il quadro delle innovazioni della scuola italiana è oggi tale che difficilmente potrebbe essere trasferito tout-court nelle scuole all'estero, non solo per motivi di ordine economico, ma anche e soprattutto per l'impossibilità, dato l'esiguo numero di studenti, di presentare un ventaglio di opzioni che consenta ad

ogni giovane di operare una scelta ragionata dell'indirizzo di studi. Si auspica, pertanto, che il Ministero attui una sperimentazione forte, fondata sul concetto di multilinguismo e di multiculturalità, per consentire ai giovani di continuare a vivere in un contesto che recuperi la specificità della scuola italiana, ma in un'ottica internazionale, con programmi bilin-gui ed un esame finale che tenga conto della specificità delle scelte culturali di ogni singola scuola, meno ancorato cioè agli obblighi tradizionali dell'Esame di Stato italiano.

Il Liceo Italiano già oggi rilascia il Baccalauréat, riconosciuto dall'autorità scolastica francese, ma un processo reale di integrazione comporta il superamento di certi vincoli legali alla legislazione scolastica italiana (reperimento del personale, azioni di scambi culturali con licei francesi, flessibilità nella costruzione del curriculum). Con la formalizzazione dell'Istituto Comprensivo delle scuole italiane di Parigi, è possibile offrire oggi alle famiglie un percorso unitario che va dalla scuola materna al liceo. Indispensabile diventa la ricerca di un edificio scolastico che possa accogliere le varie sezioni italiane presenti nel territorio parigino.

Giulia Bogliolo Bruna

Istogramma delle nazionalità: liceo



Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Perché scegliere la lingua italiana?

(Continua da p. 3)

2. Benvenuti nel mondo industriale torinese

Dr. Ezio Ponte, Direttore dell'AMMA (Associazione Industriali Metallurgici Meccanici Affini) di Torino.

NOE. Perché la scelta dell'Italia e dell'italiano per gli studenti francesi della Filiera Europea di Gestione e Tecnologia?

EP. Torino e la sua realtà economico-industriale può rappresentare per gli studenti francesi della Filiera Europea di Gestione e Tecnologia un'opportunità interessante sul piano lavorativo, culturale e storico.

La conoscenza della lingua italiana rappresenta una base di partenza per inserirsi in un contesto competitivo e dinamico, dai mezzi di trasporto, all'aeronautica, allo spazio, che fanno del distretto industriale torinese un «unicum» singolare.

A Torino la produzione industriale continua a fornire sia la base della struttura economica, contribuendo per il 32% alla creazione di valore aggiunto dell'area, sia la base del dinamismo economico, giacché la crescita di tale aggregato ha sfiorato nell'ultimo anno il 5%.

In quest'ultimo periodo si sono realizzati numerosi investimenti e investimenti nell'area torinese sia nei comparti dell'informatica che delle telecomunicazioni e della componentistica auto.

Torino è diventata un forte distretto dell'auto e della ICT (Information Communication Technology) a cui si aggiungono competenze e saperi universitari di prim'ordine e gli innumerevoli centri di ricerca sia pubblici che privati.

Eccelle poi nell'area torinese l'attività di design industriale realizzata da aziende come la Pininfarina, Giugiaro, Bertone, Centro Ricerche Fiat e altri.

Si tratta in pratica di un contesto locale ricco di nuovi servizi e tecnologie a cui si aggiunge il potenziamento dei percorsi universitari e del Politecnico di Torino ai più alti livelli. Si può citare l'importante corso di laurea in ingegneria dell'automobile che attrae a Torino studenti stranieri e che rappresenta un momento straordinario di conoscenza di un settore così complesso come quello della costruzione di automobili.



Il territorio è poi ricco di risorse umane e professionali di eccellenza con l'apertura a nuove forme di imprenditoria giovanile, attraverso la nascita e la creazione di «incubatori» di nuove imprese, come quello nato recentemente al Politecnico.

Quindi un bell'ambiente, dinamico e in costante evoluzione per giovani francesi che, forti della conoscenza di una lingua come quella italiana di per sé armoniosa, possono inserirsi a pieno titolo nella comunità universitaria e tecnologica della realtà torinese.

MB

3. Arrivederci al Politecnico di Torino

Dr. Francesco Profumo, professore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica Industriale al Politecnico di Torino.

NOE. Perché il Politecnico di Torino come partner italiano della Filiera di Gestione e Tecnologia del Pôle Universitaire Léonard de Vinci?

FP. Il Politecnico di Torino è uno dei tre Politecnici Italiani (gli altri sono Milano e Bari) ed è stato fondato nel 1859. Attualmente gli studenti sono 24.000 e i docenti circa 800.

Negli ultimi due anni, la I^a Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino (a cui il Corso di Studi in Produzione Industriale afferisce) è stata selezionata, da una Commissione di Esperti del giornale La Repubblica, come la migliore Facoltà di Ingegneria in Italia per la ricerca e l'offerta formativa. Il Politecnico di Torino è una scuola prestigiosa ed è considerata una delle migliori scuole di ingegneria in Europa, soprattutto per l'ottima qualità dei suoi ricercatori.

Il Politecnico di Torino ha sede a Torino, che è una delle più importanti città industriali d'Italia, ma che è anche una bella città, con palazzi e musei che ricordano che Torino è stata la prima capitale dell'Italia unificata nel 1861.

A Torino il costo della vita è inferiore alla media nazionale italiana e, in meno di due ore, si possono raggiungere il mare e le montagne.

Pensate che sia necessario ancora aggiungere qualcosa per convincere gli studenti stranieri a venire a Torino? Dimenticavo, Parigi e Torino sono collegate dall'aereo, ma anche dal treno. In treno, in meno di sei ore si raggiunge Torino!

Mary Brilli



NOE SOCIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Europetizione

In favore della cittadinanza europea di residenza

La Carta europea dei diritti fondamentali ha affermato la necessità di mettere «la persona al centro della sua azione» richiamando ai popoli d'Europa i loro «valori comuni» come la **dignità**, la **libertà**, l'**uguaglianza**, la **solidarietà**, la **cittadinanza**, la **giustizia**.

In accordo con questi valori i firmatari di questa petizione affermano che un'Europa democratica, non può costruirsi sull'esclusione di milioni di persone che vivono, lavorano, consumano, s'incontrano nelle stesse associazioni, partecipano alla vita economica, sociale sindacale, culturale, e sono direttamente toccati da tutte le disposizioni emanate dalle diverse istanze europee.



Provenienti da Paesi-Terzi, essi sono esclusi dalla cittadinanza dell'Unione europea come è definita dal trattato di Maastricht, essi sono esclusi dalle elezioni europee (e in alcuni paesi, essi sono anche esclusi dalle elezioni comunali). Anche se residenti di lunga data, essi non hanno garantita la libertà di circolazione e d'installazione in Europa.

La nostra idea d'Europa esige l'abolizione di tale discriminazione politica.

Per questo motivo chiediamo che la cittadinanza dell'Unione europea, specialmente il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni comunali ed europee, sia riconosciuto a tutti i residenti dell'UE indipendentemente dalla loro nazionalità.



COGNOMENomeTitolo

Indirizzo

Firma

Petizione da rispedire firmata a:

CIEMI-NOE, 46 rue de Montreuil 75011 Paris (France) - Fax: 0033 | 43720642, E-Mail: ciemiparis@wanadoo.fr



Sviluppo, mobilità e diritto in Europa

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La mobilità come condizione per nuove occasioni di lavoro. Il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha presentato a Bruxelles un piano in «25 iniziative» per stimolare la crescita economica e l'occupazione, la quale dovrebbe raggiungere il 70% della popolazione in età lavorativa. Attualmente il tasso di occupazione è al 64%. Nell'anno 2000 era stato del 63%. I risultati migliori hanno riguardato la Francia, la Spagna e l'Italia.

Il piano di azione della Commissione è articolato in vari punti: A) mobilità professionale; B) Mobilità geografica, C) informazioni sul lavoro all'estero.

Undici i punti della mobilità professionale, fra cui:

- Accesso gratuito per tutti all'acquisizione di competenze di base
- Aumentare il numero di studenti di discipline scientifiche
- Favorire l'integrazione nella scuola di disabili, minoranze e immigrati
- Istituire una rete di collegamento tra scuola e lavoro
- Modulo europeo per il riconoscimento delle qualifiche.

Le proposte del Piano sulla mobilità geografica più significative sono:

- Mantenimento dei diritti previdenziali per i lavoratori che cambiano Paese
- Creare una tessera europea di assistenza sanitaria
- Trasferibilità dei diritti alla pensione integrativa
- Accordo su una politica comune per l'immigrazione

Lo sviluppo è previsto in rapida crescita. Si prevedono trasferimenti e spostamenti di lavoratori. Alcuni punti chiave saranno la piena trasferibilità dei diritti all'assistenza sociale, comprese le pensioni; la rimozione delle barriere regolamentari e amministrative che ostacolano il movimento dei lavoratori, disciplinato in Europa da un vecchio regolamento degli anni 70 (n. 1408/71), che può essere modificato solo all'unanimità dai Governi Ue.

L'istituzione di una tessera sanitaria europea che dovrebbe essere pronta entro il 2004 ed essere utilizzata in tutti i quindici Stati europei. Dopo l'euro sarà un altro pezzo di Europa che si potrà tenere in tasca. Il documento permetterà di eliminare 15 diversi moduli E111 e sostituire una burocrazia che risale all'epoca dei dinosauri. Come si possono utilizzare i telefonini all'estero, così si potrà fare con gli ospedali. In un secondo momento, questo documento elettronico potrà disporre anche di dati personali, come il gruppo sanguigno o le allergie di cui si soffre.

Per migliorare la mobilità occupazionale, l'Europa dovrà anche adeguare l'istruzione e i sistemi di formazione in modo più efficace al mercato del lavoro, potenziando la formazione continua e l'acquisizione delle competenze (soprattutto nelle tecnologie dell'informazione) e migliorando i sistemi per il riconoscimento delle qualifiche.

Lo scopo non è quello di obbligare i lavoratori a cambiare posto, ma di rimuovere tutti gli ostacoli per fare in modo che chi vuole cambiare lavoro possa farlo. Una sfida di primaria importanza, anche alla luce del fabbisogno di oltre due milioni di lavoratori nella e-economy nei Paesi Ue nel 2003, arrivando a una sorta di «passaporto della formazione» dove lo studente o il lavoratore emigrante possa raccogliere tutti i corsi svolti e i titoli di studio conseguiti nei diversi Paesi europei e l'istituzione di uno schema standard comunitario per il curriculum vitae. ♦



Minimi delle pensioni I ritardi INPS

La questione dei ritardi dei pagamenti degli aumenti delle pensioni più basse, portate dalla Legge Finanziaria a Lire un milione mensili, cioè agli attuali valori in euro di 516,46, è stata oggetto di proteste e di interrogazioni alla Camera dei Deputati. La legge stabilisce gli aumenti a decorrere dal 1° gennaio 2002. Ai primi di marzo soltanto 610 mila pensionati, su oltre due milioni aventi diritto, hanno riscosso l'aumento. L'INPS ha avviato una «verifica» riguardante 1.685.224 pensionati per accertare responsabilità burocratiche.

I CAF, i centri di assistenza fiscale, stanno raccogliendo i documenti e le autocertificazioni dei pensionati. ♦



Rivalutazione delle pensioni minime ... anche ai pensionati residenti all'estero

L' aumento delle pensioni minime, previsto dalla Finanziaria 2002, spetta anche ai pensionati residenti all'estero. L'incremento è subordinato a condizioni reddituali ed anagrafiche.

Per stabilire il diritto o meno alla maggiorazione, l'Inps invierà una lettera con l'invito a dare tutte le informazioni necessarie. Alla lettera è allegato un modulo reddituale (Mod. Cert. Red. /Est.) il quale, compilato e sottoscritto dagli interessati, deve essere restituito alla sede Inps indicata sul modulo stesso, direttamente o anche tramite Consolato o un Ente di patronato. Le condizioni per potere avere l'aumento previsto dall'art. 38 della Legge 448 del 28 dicembre 2001 (Legge Finanziaria 2002) sono:

Limiti di reddito

Il pensionato solo, deve avere nel 2002 un reddito personale annuo inferiore a 6.713,98€ (pari a 13 milioni di lire). Se è coniugato il reddito, cumulato con quello del coniuge, non deve superare 11.271,39€ (pari a 21.824.000 lire).

I redditi da dichiarare sono quelli soggetti all'Irpef, ma anche quelli esenti e gli eventuali redditi soggetti a ritenuta alla fonte o a imposta sostitutiva, come gli interessi derivanti da depositi bancari, postali, titoli di credito, ecc..

Esclusi il reddito della casa di abitazione e le pensioni di guerra.

Se il pensionato ha solo la pensione per la quale rilascia la dichiarazione, deve inviare il modulo all'Inps per dimostrare l'inesistenza di altri redditi e consentire all'Ente di poter pagare l'aumento previsto.

Limiti di età

L'altro requisito richiesto per ottenere la maggiorazione è quello anagrafico. L'aumento spetta a chi ha compiuto 70 anni di età.

La legge ha previsto uno sconto per coloro che hanno versato contributi per attività lavorativa, il bonus consiste nell'abbattimento dell'età: di un anno ogni cinque anni di contributi versati che scatta anche se il pensionato ha uno spezzone di almeno due anni e mezzo di contributi.

Facciamo qualche esempio: un pensionato di invalidità che ha versato otto anni di contributi, ha diritto all'aumento se ha almeno 68 anni di età. Per

un pensionato di vecchiaia, che ha acquisito il diritto alla pensione con 15 anni di contributi, bastano 67 anni. Con 25 anni di contributi si può beneficiare dell'aumento a 65 anni di età, con 10 anni di contribuzione si può averlo a 68 anni, con soli 5 anni di contributi a 69 e così via.

Per chi è titolare di pensione di inabilità, l'aumento spetta al compimento dei 60 anni.

L'Inps sulla base della dichiarazione reddituale, dell'età del pensionato e della pensione di cui è titolare, valuta il diritto o meno all'aumento. Se ci sono le condizioni, pagherà il nuovo importo mensile con gli arretrati da gennaio 2002 o dal mese successivo a quello cui compie l'età richiesta.

L'esito dell'operazione e l'eventuale nuovo importo della pensione sarà comunicato al pensionato tempestivamente. ♦

L'INPS e i lavoratori all'estero: nuovi punti via internet

Sono più di 70 i Consolati italiani nel mondo collegati con l'Inps. L'Istituto, che rappresenta per i lavoratori italiani all'estero un collegamento fondamentale nei rapporti con il paese d'origine, accrescerà questa rete di collegamenti, iniziata solo 15 anni fa. Nel corso dell'anno i collegamenti con i Consolati saliranno a circa 200 e anche la rete Internet avrà il suo peso.

Con Internet l'Inps intende offrire un servizio di maggiore qualità e più celere. Lo scambio di informazioni via e-mail darà la possibilità di accelerare i tempi di definizione delle pratiche.

Colloquiare direttamente con i Patronati all'estero oppure tramite un codice riservato, offrire servizi personalizzati direttamente ai cittadini è l'obiettivo che l'ente di previdenza italiano si prefigge per il prossimo futuro.

L'Inps nel settore internazionale ha sviluppato una intensa attività di rapporti consentendo la salvaguardia dei diritti previdenziali dei lavoratori emigrati. ♦

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



Dibattito sulla figura di Pio XII

Il Papa della più grande guerra

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Sull'onda del film «Amen» di Costa Gavras, è ritornato in auge il dibattito sull'atteggiamento della Chiesa Cattolica durante la seconda guerra mondiale e sulla figura di Pio XII (1939-1958 come pontefice), il Papa di quella difficile epoca.

È una vicenda storica spinosa che si presta agevolmente ad essere strumentalizzata. La ripercorriamo telegraficamente.

Negli anni '20 e '30 s'instaurano in Europa diversi regimi «totalitari» (termine coniato da Mussolini), in particolare in Italia (1922), in Germania (1933) e in Spagna (1936). Questi si giustificano pubblicamente in opposizione alla Russia comunista di Stalin ed ai movimenti rivoluzionari marxisti.

Mons. Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, dal 1917 al 1929 è Nunzio Apostolico in Germania (prima a Monaco e poi a Berlino); in seguito come segretario di Stato vaticano avrà spesso a che fare con quella nazione nella stipulazione di «Concordati» con lo stato tedesco.

Durante gli anni della Guerra, come Papa, è confrontato col dilemma fra la denuncia aperta del nazismo ed il silenzio per evitare una strage di cattolici. Sceglie una via intermedia: tacere ufficialmente ed agire in concreto a favore degli ebrei e di tutti i perseguitati a prescindere dalla loro origine e ideologia.

Al termine del conflitto mondiale ed al momento - dieci anni più tardi - della sua morte, giornali ebraici e diversi rabbini capi ne piangono la scomparsa; Golda Meir lo definisce «un gran servitore della pace».

Ma già dal 1954 con un libro dello Scheinmann e con gli scritti di Poliakov era iniziata la corrente anti-Pacelli, che lo accusava d'essere un collaborazionista col nazifascismo. L'opera teatrale «Il Vicario» di Rolf Hochhuth (cui s'ispira il film di Costa Gavras) nel 1963, mentre conforta l'animo dei tedeschi sollevandoli un po' dall'accusa di nazione criminale, dipinge la figura di Pio XII e della Curia Romana

come un branco di vigliacchi che sapeva, ma non interveniva. Su tale linea negativa si sono inoltre immerse l'opera storica di Ernesto Rossi, «Il manganello e l'aspersorie», e quella del teologo «dissidente» Hans Kung, «Ebraismo». Per questi ultimi, esiste nel cattolicesimo tutto un profondo filone di antisemitismo già dal IV secolo dopo Cristo; e nel XX secolo esso sarebbe sviluppato dai gesuiti della rivista «La Civiltà cattolica».

L'ultimo libro anti-Pio XII è di due anni fa ed ha un titolo chiaramente provocatorio: «Il Papa di Hitler. La storia segreta di Pio XII» di John Cornwell. Nel frattempo, era uscito nel 1997, un'ampia sintesi di Pierre Blet sui documenti vaticani concernenti la seconda guerra mondiale.

L'indagine su questo recente passato è affascinante e meriterebbe una lunga serie di studi. La linea di condotta del Pontefice degli anni del più grande scontro bellico fra i popoli è chiara nella sostanza, ma tutta da verificare nelle intenzioni e nei dettagli.

Pio XII non fu senz'altro nazista; oltre ai suoi scritti e discorsi (citiamo solo la non pubblicata enciclica «*Humani generis unitas*» e i suoi radiomessaggi natalizi), lo prova la sua non indifferente attività caritativa che avrebbe permesso la salvezza di un milione di ebrei.

Il suo cosiddetto «silenzio» fu soprattutto un «dire e non dire», un correre sul filo del rasoio, denunciando astrattamente, senza però mai giungere ad una rottura tale con gli stati, da condurre ad una repressione della Chiesa in terra nazifascista. Il mondo in quel periodo era in grado di capire quel linguaggio, per altro tipico di tutte le epoche di oppressione e censura.

Ciò che è sicuro, è che rimane praticamente impossibile valutare oggi le reali conseguenze di una denuncia diretta e continua a quel tempo: esprimere un giudizio su questa materia sarà sempre un azzardo.

Andrea Cantarini





NOE GIOVANI

NOE scritto dai giovani - NOE rédigé par les jeunes

La soirée italienne de mars

Nous sommes une belle bande de copains, nous nous sommes rencontrés au sein de la mission italienne de la rue Jean Goujon et au fil du temps et de nos soirées passées ensemble, l'amitié s'est installée et nos nombreuses discussions s'ouvraient sur de multiples horizons, et avions des idées sur notre vision des choses sur l'Italie dans le monde et en France en particulier. Nous avions en commun le goût de notre pays, et nous aimions nos sorties entre amis, partageant, entre autre, notre passion pour la musique et la fête.

Alors nous avons pensé que nous pourrions créer quelque chose afin de se retrouver dans un univers qui nous plaît et le faire partager à d'autres, pour de nouvelles rencontres, connaître d'autres gens et se faire connaître. Alors nous avons eu l'idée d'organiser une soirée dansante sous le thème de «soirée italienne», où nous pourrions faire la fête en écoutant de la musique comme dans les villes de Milan ou Rimini, (mais en plus petit!!!!!!), et s'amuser entre jeunes. Nous nous sommes donc organisés afin de faire que cette soirée soit un succès, l'expérience des uns se mêlant aux idées des autres.

Et le 16/03/02, la soirée a eu lieu.

Nous étions anxieux de savoir si nous allions pouvoir connaître un succès, et si beaucoup de monde allait répondre à notre invitation. Après tant de jours de confiance celle-ci se trouvait soudain mise à l'épreuve dans les dernières heures, il nous fallait faire encore tant de choses, et il semblait que nous n'aurions jamais le temps de les finir, et d'être prêts

pour l'ouverture.

Il y eut bien quelques petits retards dans certaines tâches, mais de nombreux amis nous ont donné le dernier coup de main nécessaire et salvateur (nous profitons de l'occasion encore pour leur dire encore merci du fond du cœur), et la soirée commença.

Beaucoup de monde a répondu à notre invitation, des gens que nous connaissions, et tout d'abord ceux de nos villes et villages d'Italie d'où nous sommes, nos amis italiens de Paris, les amis des amis, ceux que nous avons connus pendant les concerts des artistes italiens sur Paris, et de nombreuses personnes qui ont entendu parler de cette soirée par la bouche à oreille de la communauté italienne de Paris et qui ont fait confiance à notre petit groupe d'organiseurs.

Nous étions près de 500 personnes à danser sur la musique que les Dj de Milan avaient rapportée des discothèques les plus branchées d'Italie où ils officiaient. Il y en avait pour tous les goûts (enfin peut être pas pour tout le monde, désolé!!!!!!!!!!), mais l'essentiel était bien de s'amuser dans un milieu chaleureux, où l'impression était que l'on connaissait plein de monde, de nombreux visages étaient familiers, et que la fête soit belle et longue dans une ambiance saine et chaleureuse (il paraît que même un prêtre était là!!!!!!!!!!!!!!).

Elle dura ainsi jusqu'à 6 heures du matin.

Nous étions épuisés, car nous n'avions pas eu un moment de répit, il fallait toujours être partout, au bar comme à l'entrée, au vestiaire,

suite à la page 14

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdi qui

Cultura

NOELemori

Chi sono i «

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Nel '96, l'Italia ha visto emergere uno stile di letteratura del tutto inedito. Una nuova letteratura capeggiata da giovani autori, da scrittori «cattivi». Voglio parlare della corrente cosiddetta **cannibale**. L'Italia, a partire degli anni '80, con la sua nuova società (di consumo) ha aperto la via ad un nuovo tipo di narrativa: una scrittura post-moderna e avanguardista che rende conto, in modo ironico, delle trasformazioni antropologiche intervenute in seguito allo sviluppo industriale. Stefano Benni, per esempio, è uno dei rappresentanti della letteratura dell'età post-moderna. Ma gli anni '90 segnano una svolta per questa narrativa contemporanea italiana. Si parla di neo-avanguardia, di un nuovo linguaggio per definire una realtà sfuggente e caotica, si parla di letteratura «cannibale». Ma Che tipo di letteratura è questa? Chi ne sono i principali esponenti? E perché vengono chiamati «cannibali»?

Questa nuova tendenza letteraria esprime la

realtà metropolitana contemporanea. Ma la esprime mangiandosela con gusto macabro e vorace. Nei racconti cannibali viene messa in avanti una generazione di persone sottoposte a una società dei consumi. Questa scrittura di neo-avanguardia, che

rompe chiaramente con il passato e guarda piuttosto ai media, al cinema, alla musica, critica in modo radicale la cultura dominante. Quali sono gli ingredienti che portarono al successo questi racconti sospesi tra il tragico ed il grottesco, tra il plausibile e l'allucinato? Queste tragedie comiche (comiche perché tragiche) sono un delirio di cose e nomi che è l'Italia di questi ultimi trent'anni. E il loro successo è dovuto al pessimismo nero, al linguaggio distruttivo e deragliato e all'autoironia. Ma l'aspetto più innovativo e rivoluzionario, che fece della letteratura «cannibale» un genere del tutto inedito, è la capacità degli autori a liberarsi dalle rigidità degli schemi retorici. Nuovi giri di frase,

stonature sintattiche e gioco di specchi tra lessico, struttura, tema e tecnica stilistica sono le principali novità di questa narrativa. Ma per rispondere bre-



... Suit de la page 13

à l'animation. Il y avait parfois tellement d'envie en nous de se mêler à la fête, d'être avec les autres, de refaire le monde dans des conversations sur tout et n'importe quoi, que parfois nous nous permettions une pause pour une rapide discussion (pas plus de 5 mn, ok?).

Beaucoup de gens sont venus nous trouver à la fin pour nous féliciter sur la bonne soirée qu'ils venaient de passer, et sur le fait qu'ils veulent absolument participer aux prochaines, qu'ils en parleront aux autres Italiens qu'ils connaissent (merci beaucoup!). Nous étions vraiment heureux de voir que notre travail avait été apprécié, et que l'idée de cette soirée ferait encore du chemin.

La prochaine soirée que nous organisons le 25/05/02 à la même salle (soyez présents, et faites-le savoir!!!!!!!!!!!!), nous pensons que nous pourrions faire encore amuser les gens, les faire danser et connaître d'autres personnes, cela pourra permettre peut-être également d'initier d'autres projets, pour que notre communauté puisse également vivre et transmettre à d'autres Italiens le goût des choses vues de l'autre côté des Alpes!

Nous espérons que nous pourrions avoir de nombreuses occasions de rencontre et de divertissement, et pourquoi-pas avec vous aussi?

Gianni Rongione



cannibali»?

vemente alla domanda «Che tipo di letteratura è questa?» possiamo dire che è un'incursione straziante nel cuore dell'immaginario collettivo italiano degli anni Novanta.

Chi sono i giovani scrittori che appaiono sui media con l'etichetta di «cattivi»? Questo vispo gruppetto di giovani che parlano di morti ammazzati e squarciati, di stupri, di chili di droga, di violenze fisiche e verbali, è composto da (in ordine alfabetico) Niccolò Ammaniti, Luisa Brancaccio, Matteo Galiano, Daniele Luttazzi, Aldo Nove, Andrea G. Pinketts, Tiziano Scarpa... Sono scrittori diversi l'uno dall'altro, ciascuno ha un modo unico e originale di scrivere, di pensare, di essere. Ma tutti

hanno in comune le idee chiare, la penna sicura, un astuto presenzialismo televisivo e il gusto della provocazione, alcuni di questi giovani autori sono riuniti in un'antologia «dell'orrore estremo». In effetti questa feroce brigata lanciò il movimento «cannibale», che altri definiscono «pulp» o «splatter» (dal cinema degli schizzi di sangue), con la pubblicazione di una raccolta: *Gioventù cannibale* - Einaudi, TASCABILI STILE LIBERO, 1996. Comunque, in tutte le narrazioni emergono personaggi antipatici che ci fanno condividere le loro esperienze sgradevoli al limite del ripugnante. I personaggi di A. Nove, per

esempio, sono dei poveri deficienti o almeno dei disturbati. Celebre è l'inizio del suo libro *Superwoobinda* - Einaudi STILE LIBERO, 1998: «Ho ammazzato i miei genitori perché usavano un bagno-schiuma assurdo, *Pure & Vegetal*». In questa sua opera tutti i personaggi sono in margine alla realtà, come sfasati o in stato di abiezione morale e questo si avverte sin dalle prime righe dei racconti: «Mia madre ha scoperto che tengo la merda nel comodino. A causa dell'odore che incominciava a diffondersi in tutta la casa» (Novella intitolata *La Merda*) o «Quando per la strada vedo i ragazzi della mia età che limonano è come se mi esplodesse un'industria nel cuore» (*La mac-*

china spaccabaci) o ancora «Mi chiamo Marco e sono un bel ragazzo dell'Acquario. Per fortuna i miei genitori sono andati nei verdi prati del Walhalla e con i soldi dell'eredità ora posso condurre un'esistenza degna di essere vissuta» (*Jasmine*). Aldo Nove racconta con una comicità sinistra l'onnipresenza del sistema mediatico e ci mostra la sua capacità di elaborare qualcosa di diverso anche a livello linguistico. Tanti sono i giovani autori che hanno voluto raggiungere questa tribù cannibale ma pochi sono riusciti ad eguagliare Nove o Ammaniti. Oggi i cosiddetti cannibali tentano di distaccarsi da questa etichetta e rivendicano la propria diversità, il che lascia intendere che forse sono stati un prodotto del mercato editoriale.



Aldo Nove

Alla domanda «perché chiamarli cannibali?» Fabio Repetto (responsabile per l'Einaudi della collana «Stile Libero») risponde: «È un titolo generico, una parola per significare la voracità onnivora a cibarsi delle cose più basse del reale contemporaneo, per poi trasferirle in qualcosa che appartiene alla letteratura». In realtà questo titolo è il prodotto del mercato editoriale, l'opinione degli editori che li hanno scoperti. È un'etichetta voluta dall'editoria ma anche dai giornali e gli scrittori si sono adeguati. Ma comunque, che li chiamino «cannibali» o «trash» o «pulp» o «cattivi», hanno tutti in comune il sarcasmo, il cinismo e gli schizzi di sangue.

La pubblicazione di «Gioventù Cannibale» ha lasciato un durevole segno nella letteratura contemporanea, anche se alcuni definiscono il fenomeno come un fuoco di paglia appunto perché ha travolto l'Italia solo per qualche anno. In effetti questa letteratura, diversa nei modi e nelle forme, ha suscitato commenti sprezzanti o entusiastiche reazioni. Non si può, comunque, negare che questi ex-cannibali hanno messo in luce l'evoluzione della società e della gioventù molto meglio di sociologi o psicologi regalando, in più, una risata agghiacciante ed ironica.

Cadia Farinato

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOELettori



Face à l'Alzheimer

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La maladie d'Alzheimer est une dégénérescence des cellules du cerveau. Ce qui signifie concrètement que les cellules du cerveau meurent une à une et ne se renouvellent évidemment pas. La maladie peut partir du cervelet et remonter vers la zone fronto-temporale ou elle peut faire le cheminement inverse, dans ce dernier cas il s'agit d'une démence fronto-temporale qui est une variante d'Alzheimer proprement dit.

La personne atteinte d'une telle maladie commence par perdre ses repères spatiaux ou temporels puis elle est atteinte de troubles de la mémoire, de troubles comportementaux, elle perd ensuite ses capacités motrice et dans le stade final de la maladie elle se retrouve souvent en état végétatif et complètement dépendante pour tout les actes de la vie quotidienne, même les plus simples et élémentaires. L'issue est fatale mais c'est une longue décadence physique et mentale.

On ne connaît pas exactement l'origine de la maladie, peut être est elle génétique mais rien

est prouvé, et pour cause: pour être certain d'une tel diagnostic on doit pratiquer une autopsie sur le cerveau du malade décédé; inutile de préciser que dans ces situations les familles des malades ne sont pas enclins à laisser pratiquer une autopsie sur leur proche.

Surtout que du déclenchement de la maladie jusqu'à la mort le chemin est souvent long et très douloureux, pour le malade et pour l'entourage. On sait que la maladie peut se déclencher à partir de 50 ans, qu'elle touche plus les femmes que les hommes et qu'elle frappe plus les personnes n'ayant pas fait d'études.

Le malade est lucide au début, puis de l'extérieur on peut penser qu'il est complètement coupé de la réalité. En fait il semblerait que même mûri dans leur handicap les malades restent lucides, au moins par moment.

La maladie est éprouvante aussi et sinon plus pour l'entourage notamment pour le soignant qui se trouve souvent être par la force des choses le

conjoint ou un enfant. Le soignant vit en permanence et en symbiose totale avec la maladie, plus que le malade. Ce qui signifie qu'au quotidien le soignant se dédie tout entier, dans son temps, dans ses actes, dans ses pensées, au malade, toute sa vie tourne autour du malade et de sa maladie. Il n'est pas rare, voire fréquent que le soignant disparaisse avant le malade, car le stress et la difficulté physique qu'entraîne l'entourage de cette maladie use le soignant; ce qui rend les choses plus terribles c'est le fait que le malade, lui, ne se rend pas compte de ce dévouement; s'ajoute à tout cela très souvent un sentiment très fort de culpabilité du soignant qui malgré tout ces efforts ne réussit pas à freiner l'inexorable évolution de la maladie.



Des structures existent en France, notamment l'hôpital Bigottini à Sevran où les malades peuvent trouver des structures qui les accueillent, les stimulent et peuvent retarder une évolution de la maladie, en même temps qu'elle soulage l'entourage. Il existe aussi la possibilité d'obtenir des aides à domicile accompagnées d'une aide financière de l'Etat distribuée selon les ressources du malade.

Il existe une association en France «France Alzheimer» où des personnes admirables épaulent et aiguillent les malades et leurs proches. Ils aident à trouver des structures, des soins à domicile, offrent des soutiens psychologiques aux proches et surtout au soignant.

Vivre l'expérience d'un proche atteint d'Alzheimer est une expérience très douloureuse mais elle est aussi, aussi paradoxale que cela puisse paraître, extrêmement enrichissante car elle apprend à donner, à donner surtout son amour malgré les difficultés qui semblent parfois insurmontables, malgré la fin qu'on sait inévitable et surtout malgré l'impossibilité de communication, il fait alors apprendre à transmettre cet amour par des gestes très simples.

Ce qui est certain cette expérience qui est un véritable sacrifice cas vous transforme complètement.

Lorenza Donnini

QUI-DA-NOI

Rég. Parisienne

NOE delle nostre comunità - NOE de nos communautés

Dossier

Sociale

L'Italia ospite d'onore al 22° Salone del Libro a Parigi

«**L'**Italie à l'honneur!». Così tutti i quotidiani francesi hanno salutato l'invito che quest'anno gli organizzatori del Salone del Libro hanno fatto all'Italia, che si è svolto dal 22 al 27 marzo al Centro delle esposizioni alla Porte de Versailles.



È una riconoscenza che l'Italia meritava, come già avrete letto nell'editoriale d'apertura di NOE.

«L'Italia all'onore!» si presentava, pertanto, come una fotografia della ricchezza e della qualità della scena editoriale italiana di oggi.

Le giornate hanno dato vita ad un ricco programma di tavole rotonde, dialoghi, incontri con il pubblico, che ha tracciato



22^e Salon du Livre

una mappa della ricchezza e della complessità del paesaggio culturale contemporaneo e della continuità con una tradizione imponente. Numerosi autori erano presenti, rappresentando così l'ampiezza e l'eterogeneità della cultura italiana.

Due Enti italiani a Parigi sono stati coinvolti nel progetto dell'ospite d'onore: l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero e l'Istituto Italiano di Cultura.

Luigi Taravella

ii

Cultura

NOElettori



NOTIZIE DAL

Le Dame di San Vincenzo

La domenica 17 marzo alla Messa della ore 11,30 alla presenza del Nunzio Apostolico Monsignor Fortunato BALDELLI, le Dame di San Vincenzo hanno festeggiato il cinquantesimo la loro opera in favore degli emigrati italiani



Alcuni momenti della festa, con la Messa presieduta da Mons. Fortunato Baldelli e la presenza dell'ambasciatore Federico di Roberto, qui sopra accanto alla presidente delle Dame di S. Vincenzo, la sig.ra Francesca Casali



e così si sono iniziate le manifestazione del cinquantenario della Missione.. Il Nunzio Apostolico nella sua omelia ha voluto mettere l'accento su questo avvenimento e sul valore di questa opera, ricordando «quanti gesti compiuti, quante persone accompagnate, quante necessità soccorse in tutti questi anni». Alla fine della messa, la Presidente dell'Associazione «Dame di San Vincenzo» nelle sue parole rivolte all'assemblea ha lanciato un appello «Abbiamo bisogno di essere numerose, perché, avendo figli e parenti all'estero, siamo soggette a frequenti viaggi, per cui non c'è facile assicurare un'assistenza continua a chi ci chiede aiuto, se non possiamo alterarci».

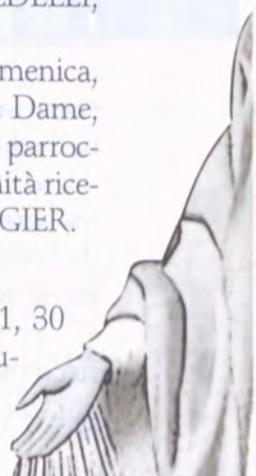
Cresime dei bambini del catechismo e degli adulti

La domenica 19 maggio alla messa delle ore 11, 30 nella nostra chiesa 9 bambini del catechismo riceveranno il sacramento della cresima da Monsignor Fortunato BALDELLI, Nunzio Apostolico a Parigi.

Nel pomeriggio di questa stessa domenica, alle ore 18, 30 nella cattedrale di Notre Dame, insieme a tutti i cresimandi adulti delle parrocchie di Parigi, 6 adulti della nostra comunità riceveranno la cresima dal Cardinale LUSTIGIER.

Le prime Comunioni

La domenica 26 maggio alle ore 11, 30 13 bambini faranno la loro prima comunione.



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

LA MISSIONE

Pellegrinaggio degli Italiani alla cappella della Medaglia Miracolosa

La domenica 9 giugno alle ore 15,30 siamo tutti invitati al pellegrinaggio alla Cappella della Medaglia Miracolosa al 104 rue du Bac come conclusione delle nostre attività annuali.

Rifacimento della cupola esterna della chiesa

Prossimamente incominceranno i lavori per il rifacimento della cupola esterna della chiesa: completa sostituzione della copertura in piombo e riparazione delle grondaie.

Solidarietà quaresimale

La nostra solidarietà quaresimale, cioè il frutto delle nostre privazioni in ricordo della passione del Signore, è stata devoluta a favore del progetto dei Padri scalabriniani che operano in Colombia, nella città di Cartagena, detta città dei poveri. Hanno posto la loro tenda in una comunità di 2000 famiglie, sfuggite alla violenza occupando terreni abbandonati alla periferia della città, dove manca l'acqua, la luce, la scuola, e altre prime necessità. I missionari hanno in programma la costruzione della scuola, di mense per bambini e altre opere indispensabili per una comunità povera. Le offerte sono state raccolte la Domenica delle Palme.



La cupola di Notre Dame de Consolation

Chi lo desidera può sempre contribuire a questo progetto dei Padri Scalabriniani, detto «progetto Cartagena» inviando la sua offerta ai Padri scalabriniani alla missione italiana oppure con eurogiro al conto corrente postale n. 36150001 intestato a: Associazione Scalabriniana, via Calandrelli 42 - 00153 ROMA o con assegno bancario intestato a: Associazione Scalabriniana.

L.T.



Immagini dei bambini di Cartagena, in Colombia, cui si è rivolta la solidarietà quaresimale dei fedeli



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



Lo sciopero alla raffineria Say

Maggio 1882

Nella loro vita professionale oggi gli italiani sono integrati bene. Ma nel lontano passato non fu sempre così; ogni tanto scoppiavano conflitti sociali tra gli operai francesi e italiani, perché gli interessi degli uni e degli altri non sempre coincidevano. Gli italiani avendo emigrato per sfuggire alla miseria, erano disposti ad accettare un impiego anche a condizioni disagiati e con un salario inferiore a quelli degli operai francesi, pur di avere un lavoro. Gli operai francesi, vedevano quindi con ostilità gli operai italiani considerandoli dei concorrenti e accusandoli di fare il gioco dei padroni, specialmente in occasione delle loro rivendicazioni per un aumento di salario o un miglioramento delle loro condizioni di lavoro. Vorremmo ricordare uno di questi conflitti penosi.

Nella raffineria di zucchero Say situata al boulevard de la Gare a Parigi, gli operai italiani erano 1500 su un totale di 2000 salariati. Il lavoro era mal retribuito e penoso. Una Camera sindacale, da poco costituita in difesa degli operai, dichiara uno sciopero, corrente maggio, per un aumento di salario: 10 centesimi l'ora. Tutti gli operai francesi si mettono in sciopero. Gli operai italiani, sia perché erano all'oscuro dello sciopero, sia perché forse avevano poca voglia di parteciparvi, si astengono. Evidentemente suscitano l'animosità e la collera degli operai francesi.

La domenica 28 maggio, verso le otto di sera, all'uscita della raffineria, alcuni italiani vengono a diverbio con alcuni operai francesi alla rue Nationale. Chi incominciò è difficile da stabilirsi; in un clima di animosità, una parola tira l'altra, un insulto provoca l'altro; e finirono per prendersi a botte; tre operai francesi: risultato: Pierre Rusidelle (26 anni) ferito al costato destro, Joseph Toinson, 26 anni, ferito alla testa, Ferdinand Guichart 20 anni ferito all'occhio destro e l'italiano Bartolomeo Giacollino, ferito gravemente alla testa.



La notizia che alcuni operai francesi fossero stati feriti si diffuse rapidamente. Gli operai del quartiere fecero causa comune con i feriti l'indomani verso le 11 del mattino una folla numerosa di circa 1500 persone si riunivano davanti alla porta della raffineria, aspettando con intenti ostili l'uscita degli operai italiani.

La polizia stabilì un servizio d'ordine, disperse la folla e liberò le adiacenze della fabbrica. Ma verso le sei di sera, all'uscita di circa duecento operai italiani, la folla ritornò di nuovo più numerosa e più accanita. Più di tremila persone, uomini, donne e bambini gremivano i marciapiedi e l'ala centrale del boulevard de la Gare. Grida e fisti si fecero sentire e delle pietre furono lanciate contro la porta di entrata e tutti i negozi delle vicinanze calarono le saracinesche. Una cinquantina di poliziotti arrivarono di corsa e liberarono di nuovo l'entrata. Gli italiani poterono allora uscire e i manifestanti li seguirono con fischi e lanci di pietre. Varie brigate di polizia arrivarono in quel momento sul boulevard de la Gare e dispersero la folla.

Misure appropriate furono prese per evitare nuovi conflitti con la folla. I poliziotti per vari giorni fecero la guardia davanti alle porte al momento delle uscite degli operai. Gli operai italiani furono invitati a uscire in piccoli gruppi ed erano accompagnati fino alle «cités ouvrières» dove erano tutti alloggiati.

La calma ritornò fortunatamente. Gli operai francesi, pur facendo sciopero, si mantennero sempre calmi. Due italiani, Valerio e Girardo fecero un'intensa propaganda presso gli operai italiani, i quali finirono per solidarizzarsi allo sciopero degli operai francesi.

Da notare: furono proprio gli operai francesi a riprendere per primi la strada della raffineria, mentre gli operai italiani proseguirono la loro azione più lungamente.

L.T.



«Fogolar Furlan di Parigi»

Sono emigrato, figlio di emigrati, e quindi testimone diretto della nostra vita in Francia.

Noi tutti constatiamo che i tempi sono cambiati con accelerazione radicale, basta pensare al nostro indimenticabile Friuli che, dopo la nostra partenza, si è creato condizioni di vita che si allineano alle più fortunate regioni italiane.

Il protagonista di questa crescita economica, sociale e culturale è il popolo friulano, che ha pagato di persona il prezzo del benessere e di una dignità di vita con tenacia, con la capacità ed il coraggio di affrontare il mondo su tutte le strade percorribili, dove sono stati fatti crescere i Fogolârs, dove si mantiene e vive il popolo friulano all'estero.

Credo che mancherei al mio dovere se all'inizio dell'attività del rinnovato «Fogolâr Furlan di Parigi» non mi fermassi un'istante a ravvivare insieme con voi la memoria della nascita, dello sviluppo e delle attività del nostro Fogolâr.

Rivolgiamo un pensiero di ricordo e di riconoscenza agli esperti e generosi Presidenti che mi hanno preceduto, a cominciare dal fondatore, nostro grande amico **Antonio BEARZATTO**, Presidente saggio, esperto e generoso che entusiasmò i friulani negli anni 1965-1971. Quando patì verso l'eterno riposo lo sostituì **Giovanni TOMAI**. Tutti ricordiamo ancora come erano affollate di friulani le sale in occasione delle feste che egli organizzava con grande impegno. Poi venne il cordiale **MARTINIS**.

Nel 1996 siamo giunti alla nuova generazione con la Presidenza di Gino BECCIA. Generazione ormai capace di continuare la tradizione culturale di un Frinii che non vogliamo lasciare morire. A questo mirava il nostro Presidente e amico Beccia, scompar-

so troppo presto per realizzare il suo programma di attività.

Dal 02 Febbraio 2002 a sostituirlo è stato chiamato il vostro «Sottoscritto» Pierlino Sina. È una grande responsabilità che mi è stata affidata e cercherò con tenacia, passione ed il prezioso aiuto degli amici del nuovo Consiglio di essere degno della vostra fiducia.

Penso che, se è importante l'inserimento nel paese che ci ospita, è più importante ancora non perdere l'identità di origine, specialmente per i nostri figli. A questo scopo penso che il Fogolâr debba impegnarsi a difendere l'identità culturale friulana tra i nostri figli senza diminuire la loro coscienza di essere francesi ma facendo noi sentire come «proprio» un intimo legame con la terra di origine dei loro genitori, la loro «Piccola Patria», per un'un'antica e non cancellabile eredità di generazioni.

Mi auguro che tutti i friulani siano d'accordo e che si esprimeranno nella più cordiale collaborazione, affinché il Fogolâr resti la fiaccola viva e ardente della nostra «Piccola Patria».

Scriveteci a «Fogolâr Furlan di Parigi»: 19, Avenue Gabriel Péri - 78360 MONTESSON. Telefonate allo 01.30.71.57.18. E-mail: pierlino.sina@wanadoo.fr

Il nuovo Consiglio è così composto:

- ☞ Presidente: Pierlino SESTA.
- ☞ Vice-Presidente: Luigi INDRIGO.
- ☞ Tesoriere: Celso PELLARIN.
- ☞ Segretario: Angelo ZAMBON.
- ☞ Consiglieri: Ermenegildo DEOTTO, Filippo ZACCARIA, Tulio GONZATTI, Roberto MARANGONE, Alberto MAZZOCCO, Sergio MAZZOCCO, Stefano MICELO, Giancarlo PATRIZIO, Edmondo PICCO, Giuseppe SIEGA.

Pierlino Sina



L'A.N.A festeggia alla Missione Cattolica Italiana

Dossier

Sociale

Giovani

Come ogni anno, gli alpini della sezione di Francia dell'A.N.A. hanno festeggiato domenica tre febbraio 2002 nella sala della Missione Cattolica Italiana della rue Jean Goujon, l'arrivo dalla Befana alpina. Molti i presenti, e tra i quali facevano spicco *Maître Frezza*, rappresentante i *chasseurs alpins* francesi, ma di pura derivazione italiana, come indica il cognome, il signor Garibaldi in rappresentanza degli anziani combattenti, e il



Com. Zambon che ogni italiano conosce nella nostra comunità, per avere dato vita a molte associazioni italiane in terra di Francia.

La festa, molto ben riuscita, ha avuto il suo apice quando il presidente Zuliani ha rimesso a nome di tutti i partecipanti un assegno di 800 euro all'*Association Régionale des Infirmes Moteurs Cérébraux*, che si occupa oltre alle cure dei malati, anche all'inserzione di costoro, con una dedizione encomiabile. Da segnalare che la sezione di Francia dell'A.N.A. ha per scopo di aiutare le persone o associazioni che sono nel bisogno.

Inoltre, saputo che l'alpino Remigio Ficca si era sposato nel lontano 1942, emigrato dal suo Abruzzo natale da ormai molti anni, festeggiava il suo 60° anniversario di matrimonio, la famiglia alpina ha voluto onorarlo insieme alla sua gentile sposa con un omaggio floreale.

La giornata terminava con i quattro salti in famiglia e i canti alpini, che come si vede dalla fotografia, non lasciano mai indifferenti.

Renato Zuliani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La fête des 20 ans de l'AS.PA.PI.

Le samedi 16 mars l'Association de Parma et Piacenza a fêté les 20 ans d'existence dans une ambiance joyeuse et amicale. Cette soirée animée par l'orchestre de Paolo BERTOLI a donné l'occasion a de nombreuses personnes d'origine de Parme et de Piacenza de se retrouver. Cette soirée s'est déroulée en présence de tous les membres du bureau de l'AS. PA. PI, de Daniel TARAVELLA (président d'honneur de l'AS. PAPI), des Maires de Ferriere, de Farini, de Nogent sur Marne ainsi que des représentants de Bedonia, de Parma, de la Consulta Regionale dell'Emilia-Romagna, de l'Amministrazione regionale, et de l'Associazione «Piacentini nel Mondo». ♦

A destra alcuni momenti della festa



Esposizioni

La Maison d'Italie et
l'Association «Amis du Frioul»
organisent la
**MOSTRA DEGLI ARTISTI
ITALIANI A PARIGI**

Inauguration le samedi 13 avril 2002 à 18 heures
Clôture le 26 avril 2002 à 18 heures

Les membres de notre association sont heureux de vous convier à ce grand événement au cours duquel seront exposées les œuvres de plus de quarante artistes venus de différentes régions d'Italie.

Vous seront présentées leurs dernières créations dans leurs diverses tendances. Parmi les artistes, on notera les noms de *Borzani, Caneva, et De Martin* qui nous avait déjà rendu visite en mai 2000.



Chirone Ferito

PLURITENDENZE ITINERANTI
exposent à la Maison d'Italie

Inauguration le Dimanche 28 avril 2002 à 18 h
Clôture le 12 mai 2002 à 18 heures

A l'invitation de Monsieur Roberto Giacone, Directeur de la Maison d'Italie, onze peintres européens présenteront leurs œuvres.

Monsieur Giorgio Pagano, Maire de la Spezia, définit «*Pluritendenze Itineranti*» comme un laboratoire mobile de l'Art Contemporain qui permet des échanges intellectuels, de nouer des rapports et d'organiser des expositions communes... Un réseau de relations artistiques qui illustre la nouvelle dimension européenne dans laquelle nous entrons. Parmi les artistes, nous aurons le plaisir de revoir *Leona K. et Vittorio Sopracase* qui étaient présents à la Maison d'Italie il y a deux ans.

Maison d'Italie - Cité Universitaire -
7a, Bd Jourdan Paris XIV
Horaire des visites tous les jours de
15 à 18 heures - Entrée libre



La Maison de l'Italie
présente

THOMAS DIEGO ARMONIA

Vernissage

le jeudi 23 mai 2002
de 18h à 20h

Exposition du 20 au 26 mai 2002
à la Maison de l'Italie, Cité Internationale
Universitaire
7A, bd. Jourdan, Paris XIV
tél. 01 44 16 63 00. Horaire: 9h-12h / 15h-19h



Jumelage Pays de Loire - Emilie Romagne

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

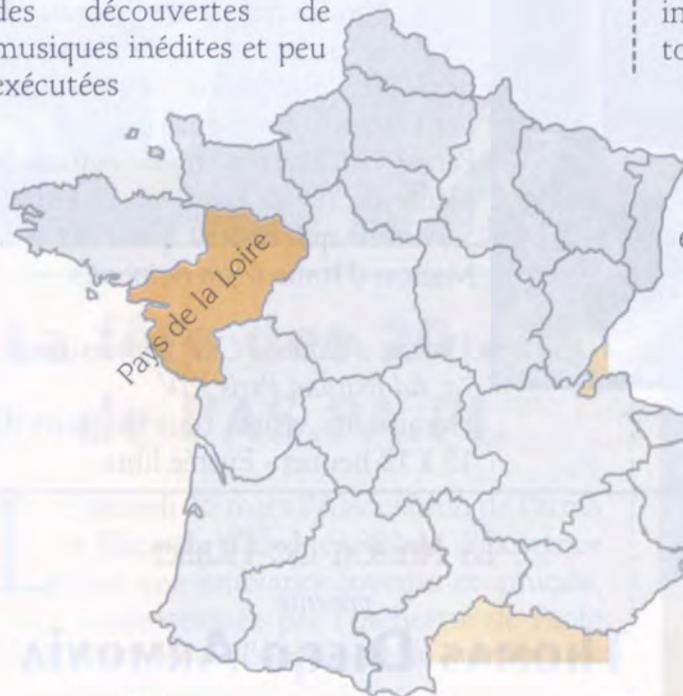
Cultura

NOELettori

La manifestation se déroulera en contemporaine avec le **Festival du Cinéma Italien** 2003, fin avril, début mai: le thème même du Festival peut être orienté sur un sujet commun.

Notre manifestation, qui pourra s'appeler «**LA SEMAINE ITALIENNE**», peut aider à valoriser le patrimoine musical appartenant aux archives de l'Université de Bologne:

Nous pourrions organiser des exécutions des oeuvres choisies lors de la manifestation à Nantes et région, en collaboration avec l'association «Orphée» ou aider à une ou plusieurs éditions des oeuvres plus importantes auprès de Arcana, maison d'édition musicale nantaise très réputée dans le domaine des découvertes de musiques inédites et peu exécutées



En collaboration avec l'Université de Nantes, l'Université de Bologne, et d'autres à l'international, est en train d'élaborer **une étude sur «Le Made In ...»**, qui analyse les éléments identifiants des produits nationaux à l'étranger. La manifestation pourra être l'occasion de présenter à un plus large public les résultats.

La manifestation, outre exposer des produits venants d'Emilie, peut prévoir **un pôle économique**, avec la collaboration active de

l'Association Ouest Atlantique, qui comporte des conférences à la Chambre de Commerce axées sur la situation économique italienne et particulièrement émilienne.

Nous pouvons aussi investir le site de la **Garenne Lemot**, sollicités par le Conseil Général, pour une **exposition artistique** qui pourra, sur un thème imposé, faire côtoyer des artistes italiens et français.

L'association «Les amis de l'art» et «Le Centre artistique de la Forêt» du Cellier, pourront nous épauler dans l'organisation

Sur le site de Cosmopolis, présenter une ou plusieurs expositions photographiques sur la région et la vie contemporaine

En conclusion, la manifestation pourra investir plusieurs sites dans la ville et alentours:

Le Cinéma Katorza,

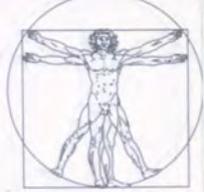
la salle Cosmopolis, idéalement située dans le centre ville,

la Garenne Lemot, site italianisant par excellence, à Clisson

et **la Chambre de Commerce et de l'Industrie de Nantes et St. Nazaire.**

E.D.T.





CULTURA

NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

La curiosità letteraria

I primi testi in lingua volgare

Quando ci si riferisce ai più antichi testi scritti in volgare non bisogna mai dimenticare 1) che si sono sviluppati in aree linguisticamente diversificate nei vari dialetti della penisola 2) che quasi tutta la produzione scritta della cultura europea e italiana nell'alto medioevo è in lingua latina.

Fu proprio nel latino praticato da notai e giuristi in atti pubblici e privati, vendite, divisioni, lasciti, inventari, che cominciò a diffondersi la registrazione di parole ricalcate sul volgare, per indicare confini di terre e di case, strumenti di lavoro, animali da allevare, suppellettili varie.

Una metà circa dei primi testi scritti in volgare proviene dall'Italia mediana - l'area linguistica e culturale a

sud della linea La Spezia Rimini, escludendo la Toscana, fino a comprendere il Lazio e l'Abruzzo.

La maggior parte di quei testi antichissimi proviene da abbazie benedettine (tra Montecassino e l'Umbria) o è collegata con esse. Le grandi abbazie benedettine europee sono i centri dove si conserva, si tramanda e si continua la cultura latina, classica e cristiana, specialmente negli aspetti connessi con le necessità sia liturgico-religiose, sia pratico-scientifiche (specialmente la medicina). D'altra parte nel suo insieme, la cultura benedettina è aperta verso la realtà popolare e contadina, essendo il centro dell'organizzazione agraria. Il documento più antico italiano datato e ubicato con certezza, in cui si coglie la contrapposizione tra latino e volgare, è il placito scritto nella seconda quindicina di marzo del 960 dal notaio Adenolfo, in cui Arechisi, giudice della città di Capua, decide la controversia tra l'abate del monastero di San Benedetto a Montecassino e il nobile Rodelgrimo di Aquino. In mancanza di altri mezzi di prova per decidere sulla proprietà di certe terre, il giudice ricorre all'istituto dell'usucapione stabilendo per i testimoni la formula di giuramento, che si ritrova ripetuta quattro volte.

«Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte sancti Benedicti»

(So che quelle terre, entro quei confini che qui si descrivono, trenta anni le possedette l'amministrazione patrimoniale di san Benedetto)

In altre carte del 963, una provenienti da Sessa Aurunca e due da Teano, monasteri benedettini della zona, ricorrono giuramenti simili a quelli di Capua. Questi placiti fanno parte della ricostruzione del patrimonio dell'Abbazia di Montecassino portata avanti con energia dall'abate Aligerno che aveva cominciato a ricostruire l'abbazia e le sue dipendenze nel 949, dopo la distruzione operata dai Saraceni fra il settembre e l'ottobre dell'883.

Alessandro Corsi

Sommario

I primi testi in lingua volgare	p. 25
Il volo razionale di Daniele del Giudice	p. 26
Fluttuazioni ed attrazioni	p. 27
Toulouse-Lautrec, specchio della sua epoca	p. 28
Il mestiere delle armi	p. 29
Stefano Turi	p. 30
Pirates!	p. 31
Film: Gosford Park	p. 32

Hanno collaborato:

Giulia BOGLIOLO BRUNA, Monica CORALLI, Alessandro CORSI, Rocco DE PAOLA, Sophie D'ARIEL, Angela GUIDI, Nicoletta MASETTI-PLACCI, Rosaria PAGLIAI.

Parte di questa sezione è curata dal Centro Culturale «Luigi Pirandello», 23, rue Jean Goujon, 75008 Paris - Francia. Tél. 01 45 61 15 31. Fax: 01 45 61 18 70

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdigui

Cultura

NOELettori



Iniziative letterarie

Il volo razionale di Daniele del Giudice

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdi qui

Cultura

NOElettori

Quando in letteratura si parla di *volo* si pensa subito ad una metafora poetica, allo scrittore ispirato che si lancia pindaricamente nei suoi sogni creativi, che si abbandona alle invenzioni più stravaganti.

Ebbene no. Se usiamo la parola *volo* parlando di Daniele del Giudice, lo facciamo perché lui è un pilota amatoriale, perché del volo in aeroplano è un tecnico e perché gli aerei, gli aeroporti e i decolli sono presenti in modo massiccio nella sua opera letteraria. Spesso sono addirittura il centro della narrazione, come nella raccolta di racconti *Staccando l'ombra da terra* (1994), dove conosciamo un novizio al primo volo da solo, dove si rievocano le battaglie aeree della seconda guerra mondiale e dove si dedica un'intera novella alla tristemente nota tragedia di Ustica.

Lo sguardo sui mezzi, sulle azioni, sulle dinamiche fisiche del volo è estremamente tecnico e preciso. Per questo descrittivismo meticoloso, quasi da *école du regard*, si può paragonare del Giudice all'Italo Calvino di *Ti con zero*. Ed è stato proprio lo scrittore genovese che lo ha scoperto, apprezzandone la scrittura psicologicamente sottile e preziosa, affiancata da una costante riscrittura scientifica.

Il primo romanzo di Del Giudice è il metaromanzo *Lo stadio di Wimbledon* (1983, trasformato di recente in film dal regista francese Mathieu Amalric, è ora nelle sale parigine). Il soggetto è un romanzo mai scritto. Il protagonista cerca informazioni su Bobi Bazlen, per-

sonaggio della cultura triestina, amico di Svevo, Saba e Montale, ma che non scrisse nulla. La ricerca si sviluppa tra un'affascinante Trieste mitteleuropea e una Londra di piccole case borghesi in periferia, vicine al famoso tempio del tennis.

Si può definire metaromanzo anche *Atlante occidentale* (1985), il cui protagonista, Ira Epstein, è uno scrittore in crisi che cerca

ispirazione frequentando un fisico italiano. Ed ancora una volta scienza e letteratura si compenetrano, complementari l'una all'altra. La stessa simbiosi si ripete, qualche anno più tardi, nel racconto lungo *Nel museo di Reims* (1988).

Ma l'opera che forse piace di più è *Mania* (1997), ancora una raccolta di racconti, scritti in un lungo lasso di tempo, il cui interesse centrale è sempre una qualche forma di mania. L'ultima pubblicazione, *I tigi* (2001), nasce dalla collaborazione con l'attore Marco Paolini e ha

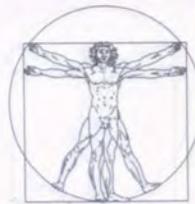
come soggetto ancora una volta la catastrofe di Ustica¹, portata sulle scene l'anno scorso in segno di denuncia contro i lunghi silenzi e le colpevoli omertà delle autorità Nato (OTAN).

Stefano Magni

¹Nell'estate del 1980 un aereo di linea in volo tra Bologna e Palermo cade misteriosamente in mare. Per decenni le autorità Nato depistano le indagini.

Pare che la causa dell'incidente sia da ricercare in una caccia lanciata da due aerei Nato contro un mig libico in volo nei cieli italiani.





Crusca e dintorni

Fluttuazioni ed attrazioni

Oggi sarà questione del famigerato accordo del participio passato. Si ravveda il lettore che, sospirando, crederà di trovare qui la soluzione ai suoi dilemmi: discuteremo in termini di «fluttuazione».

Ma partiamo da qualche esempio concreto.

Non sarà un caso raro trovare in un testo due frasi del tipo: «i fiori che ho comprato ieri» e «gli amici che ho incontrati al bar», senza per altro interpretare ciò con un errore di battitura, di distrazione o, peggio, di ignoranza in fatto di grammatica. Nella prima frase si fa un uso neutro del participio passato, mentre nella seconda si applica la concordanza, meno diffusa nell'italiano moderno.

Colpa della mancanza di una normalizzazione che vige invece in altre lingue, dicono i linguisti. Il fatto è che la *fluttuazione* esiste e nessun grammatico può ingabbiare l'italiano mobile e vitale. Ma non possiamo concludere in questi termini, perché un altro fenomeno interviene a rendere i casi di concordanza ancora più complessi (stavamo per dire perversi).

Si prenda la frase «mi sono lavato i denti». Se chi compie l'azione è di sesso femminile, è normale che dica «mi sono lavata i denti», per quanto la persona non si sia lavata integralmente, ma abbia unicamente pensato a mostrare un bel sorriso. D'altra parte, si è già visto in un precedente numero che il pronome si carica in italiano dell'intensità affettiva normalmente attribuita al possessivo.

Una volta digerito questo concetto, eccoci spiazzati leggendo: «mi sono lavati i denti». Non è più tempo di *fluttuazione*, bensì di *attrazione* verso l'elemento della frase sui cui va l'attenzione di chi parla, cioè «i denti». La situazione, ammettiamolo pure, si fa davvero imbarazzante, a tal punto che vorremmo scusarcene col lettore-studente, se ancora ha voglia di continuare la lettura.

In realtà, casi di *sconcordanza* e di *attrazione*

sono rivelatori di una costruzione secondo il significato e non secondo la forma, per cui la regola è violata, a dimostrazione che niente è definitivamente fissato. Atteniamoci comunque alla prima costruzione, sapendo tuttavia che esistono altri esiti, che non si è tenuti ad adottare.

Ci piace riassumere e terminare con le parole di Giovanni Nencioni, che fa delle sue autorevoli analisi linguistiche deliziose disquisizioni filosofiche: «il mutarsi è legge di ogni cosa viva».

Meditiamo.

Rosaria Pagliai



La Classifica

Alcuni suggerimenti di libri ed autori per le letture di primavera...

1. MARAINI *La nave per Kobe*
2. CAMILLERI *L'odore della notte*
3. CARLOTTO
4. TABUCCHI
5. ECO *Diario minimo*
6. GINZBURG *Valentino*
7. LUCCARELLI *Un giorno dopo l'altro*
8. CALVINO *Racconti*
9. MORAVIA *Racconti romani*

Dossier

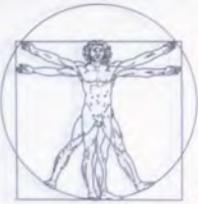
Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Arte

Toulouse-Lautrec come specchio della sua epoca

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Il ventennio che incornicia il passaggio dal XIX al XX secolo è caratterizzato da trasformazioni rapide in tutti i campi: il progresso della tecnologia e dell'industria è il frutto di alcune innovazioni scientifiche di rilievo, ma non solo. Le grandi città occidentali accolgono un proletariato sempre più numeroso che, vivendo in condizioni miserabili, tenta disperatamente di organizzarsi per ottenere il riconoscimento di diritti di cui prende poco a poco coscienza.

Dai titoli e dai temi affrontati nei quadri esposti tra il 1896 e 1900 a Parigi, si percepiscono, in filigrana, le preoccupazioni di un'epoca che si dichiara felice. Ne risulta così un contrasto -solo apparentemente contraddittorio- tra la rappresentazione dello sfarzo, dell'ostentazione di un ambiente che sembra dominato dalla futilità, dalla moda frivola ed un disordine morale, religioso e intellettuale. La facciata Belle Epoque deve forse essere letta come il sintomo di un malessere generalizzato di una società i cui valori sono stati ormai irrimediabilmente stravolti. L'Art Nouveau fu la manifestazione di un profondo bisogno di «altro», l'esplicitazione della volontà di creare un'estetica «moderna», in armonia con un'epoca. Non solo la pittura, ma l'insieme delle espressioni artistiche, senza eccezioni, volle rispecchiare l'avvento di un mondo nuovo.

A seconda dei paesi e della sensibilità dei vari artisti, che restarono spesso personaggi indipendenti e solitari, ricordati per il loro nome piuttosto che per un gruppo di appartenenza, l'arte di questi anni viene associata alla preponderanza della linea curva o del fiore, alla

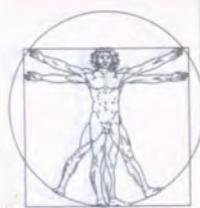


sceita della stilizzazione piuttosto che a quella dell'astrazione. Pare difficile riunire personalità così disparate sotto un unico appellativo. Tutte possono essere iscritte nella lista degli anticipatori dello stile espressionista. Toulouse-Lautrec, per esempio, lo fu, a partire dal 1895, per l'abbinamento di colori stridenti, per il contrasto tra ombre verdi e blu, ma restò sempre un artista autonomo. L'autore di visioni leggendarie di Montmartre, che alla realtà squallida dei bassifondi parigini sostituisce un mondo notturno artificiale, colorato, quasi epico, può essere ricordato in particolare per la rivoluzione introdotta nei cartelloni pubblicitari, il cui stile prefigura quello secessionista.

In un periodo di innovazioni, pure l'affiche acquista un significato inedito: non è più una semplice iscrizione ma, contemporaneamente, non può pretendere lo stesso statuto di un dipinto. Ciononostante, diventa un'opera d'arte? Ponendosi un fine utilitario e commerciale, mescola immagini e parole, linee e colori; è fatta per colpire l'occhio del passante, di più, per sedurlo. Senza dimenticare il messaggio che vuole trasmettere, cerca un linguaggio comprensibile, almeno dalla porzione di società a cui è rivolta e, quindi, potenzialmente interessata.

Ma quello che più importa di sottolineare è che il manifesto pubblicitario, percepito ormai come essenziale nel decoro della strada, ci informa sul modo di vita, sui gusti di un momento preciso e sui valori -fondati tutti sull'apparenza- che tenta di veicolare, cercando di dimenticare una realtà ben più problematica

Monica Coralli



Spettacolo

Il mestiere delle armi

Per l'uomo del Rinascimento i valori supremi dell'agire erano la gloria e l'ammirazione, in contrasto con il desiderio di potere e l'egoismo utilitaristico. Era mosso da un eroismo immaginario, legato al cosmo, al mito, alla leggenda, alla storia, che non si opponeva ancora alla realtà nella quale viveva. Tra la sua gloria e quella della causa che serviva non c'erano contraddizioni.

Egli era profondamente religioso, sicuro di essere al centro del cosmo. Come ha sottolineato Ernst Cassirer: «L'uomo persevera nel suo essere senza mai trascendere i limiti della sua natura specificamente umana, poiché solo nell'ostentazione di tutti i suoi aspetti si può manifestare il divino sotto forma e nei limiti dell'umano». L'Io e il cosmo si riflettevano l'uno nell'altro. L'uomo ideale era colui che rendeva manifesta la forma dell'universo non con una creazione soggettiva, ma con la rivelazione della forma inerente al mondo, in accordo con l'idea perfetta della creazione nella mente di Dio e realizzandone così la perfezione del suo essere d'uomo ad immagine del creatore.

Portando a compimento la sua opera era in perfetta comunione con il creatore, senza rinunciare alla propria libertà che gli consentiva di divenire il «ricettacolo» di Dio. Questa concezione è stata perfettamente incarnata da un valoroso condottiero, Giovanni de' Medici, detto delle Bande nere, i cui ultimi giorni di vita sono la materia dell'ultimo film del maestro Ermanno Olmi. Attraverso la narrazione del ferimento in battaglia, dell'agonia e

della morte del celebre cavaliere, si dipanano le immagini retrospettive della sua esistenza, delle trame segrete ordite dai principi dell'epoca per allontanare il pericolo delle bande dei lanzichenecchi, dell'imperatore Carlo quinto, che scendevano per la penisola devastando e saccheggiando tutto al loro passaggio. Come spesso avviene nei film di Olmi c'è una contrapposizione forte fra la tradizione e l'innovazione tecnologica, in questo caso rappresentata dall'introduzione nei conflitti militari delle armi da fuoco.

La semplicità del duello corpo a corpo, di una lotta a mani nude o con armi bianche, è spazzata via dalla polvere da sparo, dal fucile e dall'artiglieria leggera che evitano lo scontro diretto ed impongono un ripensamento della maniera di fare la guerra. La nuova strategia è anche frutto di un superamento di quel modo di pensare, che costituiva l'ideale dell'uomo del Rinascimento, verso un ideale utilitaristico, mirato ad un fine da raggiungere sacrificando la morale e la religione. Si rompe il legame dell'uomo con il regno di Dio. Non è più questo il bene supremo che domina le azioni umane, ma gli obiettivi che egli si dà e i mezzi per raggiungerli: la forza, la potenza, l'intelligenza razionale di aggiustare i mezzi ai fini che li giustificano. L'apostolo di questa nuova religione senza morale è il Machiavelli che resta, però, un idealista politico rispetto al cinismo dei potenti suoi contemporanei. Alla fine la morte del condottiero apre la strada ad un periodo di duri scontri politici e religiosi, al sacco della capitale della cristianità e nel contempo all'avvento dell'uomo moderno, dell'individuo animato dallo spirito della ricerca, dell'innovazione e, naturalmente, del profitto.

Rocco De Paola



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOELezioni



Portrait d'artiste

Stefano Turi

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Peintre d'instinct, Stefano Turi s'abandonne à la fulgurance de l'intuition pour saisir au vif l'essence d'un réel précaire et désolé, que le Temps inexorable mine et inlassablement transforme. Entre la vie, la vision et la peinture, il n'existe pour l'Artiste la moindre médiation intellectuelle, aucun filtre: si le regard s'attarde à explorer le visible, seul l'art parvient au miracle de le dévoiler dans sa complexité infinie et dans son jeu de vérité et d'apparence. Turi contemple la nature d'un oeil sensible et, mû par une urgence intérieure, peint avec une énergie impétueuse, presque



Porta e finestra (olio su tela, 2001)

Stefano Turi est né à Noci le 7 octobre 1946; il vit à Paris.

Autodidacte, il s'exprime dans un style pictural d'une grande spontanéité et d'une forte intensité. Parmi les grands peintres du XX siècle, il affectionne tout particulièrement Utrillo et Nicolas de Staël. L'oeuvre de Stefano Turi a été couronnée par des nombreux prix tant en France qu'en Italie.

Prochaine exposition: GRAND MARCHÉ d'ART CONTEMPORAIN de Paris à la Bastille du 1 au 5 mai 2002.

Atelier: 147, rue de Gros Grès
92700 COLOMBES
Tél. 01 46 49 39 16

une «fureur». Toujours séduit par la tentation de s'émanciper de la figuration, avec une grande simplicité il donne forme à des sensations, «a un mondo che, come diceva Rilke, rinasce invisibilmente in noi» (V. Curci).

Ses toiles, denses et structurées, restituent la beauté sauvage et atemporelle de ses Pouilles natales, la force minérale de ces paysages arides, nimbés d'une lumière aveuglante, balayés par le tourbillon des vents.



Paesaggio (olio su tela, 2001)

Le temps et la nature livrent un combat sans merci contre l'oeuvre de l'homme toujours menacée et presque sur le point d'être engloutie à jamais.

La peinture de Stefano Turi se caractérise par une matière épaisse et par le contraste chromatique: c'est une peinture instinctuelle et originale qui transcrit l'émotion dans un langage sensoriel et puissant, sans pour autant cesser de flirter avec l'abstraction pure. Dans ses tableaux plus énigmatiques, le peintre joue avec la simplicité du sujet (volets et portes fermées ou entrouvertes) et la puissance d'évocation et de projection que ces visions suscitent dans l'observateur, exaltée par l'usage quasi métaphysique de la couleur: un bleu inimitable qui souligne l'ambiguïté de la trompeuse lisibilité du réel. Il faut saisir la complexité du monde, s'aventurer dans les méandres de la mémoire. Les tableaux de Stefano Turi sont des condensés d'énergie et de poésie; ils nous invitent à partager une émotion, à lire dans le grand livre de la Nature et dans les labyrinthes de l'âme humaine.

Giulia Bogliolo Bruna



Paris. Musée national de la Marine **Pirates!**

Du 16 janvier au 13 mai 2002

Mythe littéraire enraciné dans la mémoire collective, la piraterie naquit de l'histoire. Elle apparut aux Caraïbes à la fin du XVI^e siècle. A l'époque des Guerres de Religion la flibuste allait offrir aux Huguenots un moyen de contrer la puissance de l'Espagne catholique.

À cette République des gueux de la mer s'agrègèrent les proscrits chassés des Pays-Bas et les Chiens de mer de l'austère Élisabeth I^{ère} d'Angleterre. Présente sur toutes les mers de la planète, la piraterie, «ce monde à l'envers» régi par un strict code moral, connut son apogée aux XVII^e et XVIII^e siècles. Éternels révoltés, dressés contre l'injustice, aventuriers sans scrupules, brutes sanguinaires, dissidents religieux ou politiques, véritables précurseurs de sociétés foncièrement égalitaires, les pirates sont devenus des personnages légendaires qui donnèrent vie à une société utopique et violente à la fois. Le Musée de la Marine consacre aux pirates et flibustiers une superbe exposition qui permet aux visiteurs, tous âges confondus, de pénétrer dans cet univers légendaire et riche en ambiguïtés ainsi que d'éclairer le subtil passage entre une réalité historique et un mythe littéraire. Nombreuses oeuvres (manuscrits, estampes, médailles, cartes et plans...) issues de prestigieuses collections publiques et privées, tant françaises qu'étrangères, sont présentées et associées à une mise en scène très spectaculaire. Parmi les animations prévues par le service culturel du Musée figurent un espace interactif (l'île aux images), théâtre (Oexmeliñ, chirurgien de la flibuste), opéra (Les Pirates de Penzance), cinéma, croisière visite (Les pirates, escale à Chaillot), un colloque (Imaginaire et représentations), ateliers pour les plus jeunes. Un parcours tactile pour les personnes aveugles et déficientes visuelles est intégré à l'exposition.

Giulia Bogliolo Bruna

AGENDA

 Paris. Bibliothèque Nationale de France, site François Mitterrand:

VICTOR HUGO, L'HOMME OcéAN.

A l'occasion du bicentenaire de la naissance de Victor Hugo, la BNF rend hommage à l'esprit novateur et visionnaire du grand écrivain et artiste, patriarche républicain et chevalier de la justice sociale. Fervent abolitionniste, il se dressa contre la peine de mort, dénonçant ce «meurtre légal», «signe spécial et éternel de la barbarie». A travers trois cent cinquante pièces, (lettres, dessins, caricatures, pages de carnets, manuscrits), l'exposition propose un itinéraire biographique en trois temps «qui permettent de dénouer l'écheveau complexe des raisons, des événements, des circonstances qui construisent le génie. « Dans la quasi-totalité les oeuvres ont été léguées par le Poète en 1881 «à la Bibliothèque nationale de Paris qui sera un jour, écrivit-il, la Bibliothèque des États - Unis d'Europe». L'exposition évoque l'imaginaire de ce chanteur et acteur des temps modernes qui accoucha ses ouvrages majeurs dans la solitude de l'exil, «face à la nuée, la nuit et l'océan»: la métaphore maritime ponctue un parcours suggestif qui permet au visiteur de découvrir et d'accéder au mystère souverain de la Création saisie dans sa richesse et complexité, dans sa singularité et sa grandeur, dans son unicité et universalité.

Du 21 mars au 23 juin 2002

 Paris. Musée d'art et d'histoire du Judaïsme:
MARC CHAGALL, VITRAUX POUR HADASSAH.

Les vitraux de la synagogue de l'hôpital d'Hadassah à Jérusalem figurent parmi les réalisations plus originales du grand peintre. L'exposition présente les soixante-deux dessins préparatoires et maquettes ainsi que les vitraux d'essai réalisés par Charles Marq, maître verrier, qui documentent la genèse de cette impressionnante oeuvre d'art.

Du 30 avril au 1^{er} septembre 2002



Declar

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELemori



Gosford park

Film anglais de Robert Altman, avec Maggie Smith, Michael Gambon... et une foule d'aristocrates et de serviteurs.

Le metteur en scène américain Robert Altman nous revient avec la maestria que nous lui connaissons, qui était un peu moins visible dans ses deux derniers films, mais qui éclate avec bonheur dans celui-ci où évolue une société anglaise faite d'aristocratie et de leurs valets, l'une ne pouvant pas aller sans les autres, des années 30 réunie à la campagne, dans la somptueuse demeure de sir William McCordle, pour une partie de

chasse. L'habituelle, intelligente et féroce verve d'Altman n'épargne personne et nous y participons, non pas parce que ce monde riche, futile, qui se vend pour de l'argent, mais en toute élégance, a, dans l'ensemble, disparu, et que donc nous ne voyons aucun inconvénient à partager le regard du cinéaste, mais parce que, sans titres nobiliaires, sans chasse à courre, c'est, à peu près, ce qui se passe aujourd'hui, souvent en toute vulgarité d'esprit et de manières, dans certains rapports entre les humains.

A notre époque aussi, ceux qui, se croyant supérieurs par leurs richesses ou leurs prestigieux diplômes, ne méprisent-ils pas encore le travail manuel ou des situations modestes comme si elles étaient un signe d'infériorité dans l'absolu? Altman y va par degrés, par touches précises, presque en douceur pour nous amener peu à peu à considérer nous-mêmes l'injustice qui est commise par ces «patrons» à l'égard de leurs «serfs» qui, en ces temps-là, comme aujourd'hui pour certaines catégories sociales totalement mises à l'écart, il n'y avait qu'une seule possibilité pour exister: obéir, se laisser posséder au sens propre et au sens figuré.

Certainement, ces majordomes, valets, chauffeurs, cuisiniers de cette belle propriété qu'est Gosford Park mangent, boivent, fument en cachette, ont des liaisons dans la «caste» qu'est la leur, vivant à part dans leurs modestes chambres, cuisines, buanderies, écuries, mais cultivant à peu près les mêmes défauts que leurs nobles patrons, en pratiquant la même hypocrisie

que ces aristocrates, prétendant la place que chacun croit pouvoir occuper; ici c'est celle des serviteurs, avec des préséances, des prétentions de commandement vis-à-vis d'un autre valet dont la charge est moins reluisante, étant chacun d'eux la copie des leurs maîtres, ce qui rend ces derniers encore plus ridicules. Il y a des révoltes et des haines dans cette demeure, cachées autant dans les salons et à l'étage noble que

dans les dépendances, des tragédies aussi car le maître des lieux a été capable de toutes les vilenies, impitoyable avec les jeunes filles à son service qui sont passées dans ses mains.

Quand sir William est tué, un soir après dîner, dans son bureau, pendant qu'au rez-de-chaussée les invités jouent aux cartes et qu'un acteur américain,

le seul «alien» dans cette société, joue du piano et chante ses propres chansons, personne ne verse une larme, au contraire tout le monde calcule son intérêt dans cette circonstance, les gains et les pertes qui en résultent pour soi-même, car tout le monde a un compte à régler avec lui. Nous ne connaissons pas les résultats des aimables et polis interrogatoires de l'inspecteur immédiatement appelé auprès de ces nobles personnes, qui repartiront le lendemain matin avec la même indifférence avec laquelle elles sont venues. Nous pouvons imaginer que, le rideau un fois soulevé par cet assassinat, révélant la glaciale horreur de cette société formée de grands et de petits, retombera, encore plus lourdement sur la parfaite mécanique d'un monde fermé à toute pitié.

Et pourtant le seul qui ait un grand souffle de compassion, sans jamais tomber dans le ridicule ni dans le conventionnel, loin de là, c'est exactement, parfaitement, génialement Robert Altman. Et à cela il ne nous avait jamais convoqués ce grand artiste qui dirige de grands acteurs, cet Américain à l'oeil grand ouvert!

Sophie d'Ariel



LETTORE

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

Corrispondenza



VOTO PER L'ITALIA E PER L'ESTERO

Signor Direttore, approfitto per mandare un contributo per Nuovi Orizzonti, che mi dà tanto. Arrivati a Grenoble nel lontano 1958 dalla nostra Sicilia, mio marito ed io, siamo rimasti cittadini italiani per nostra libera scelta... Ho visto tante leggi cambiare, tante promesse... Da molto tempo si parla del voto agli Italiani all'estero. Io personalmente non sono mai stata a votare in Italia: ma per chi devo andare a votare? Non conosco nessuno e mi sento straniera nel mio proprio paese. Io vorrei votare in Francia, in cui vivo, dove pago le tasse e seguo la politica. Per la prima volta ho votato per le elezioni municipali, ma presto ci saranno quelle presidenziali. Ma io non posso votare a queste, semplicemente perché sono italiana, da 44 anni residente in Francia, privata dei diritti civili; veramente mi sento offesa per questo. Ho dato 3 figli alla Francia e 3 nipotini, che grazie a me hanno la doppia cittadinanza. E noi, la prima generazione, cosa siamo?!

Anna Cavalcanti Argento. Grenoble (F)

Il compito di una rivista come la nostra, oltre che dare il più possibile voce agli Italiani dell'Europa francofona, è pure quello di stimolare i lettori a partecipare ed interessarsi attivamente tanto alla vita politica del paese d'origine che a quella del paese d'accoglienza. Una delle nostre battaglie è anche quella del voto politico per gli immigrati di lunga residenza in uno Stato: ci sembra un diritto evidente.

CONNAÎTRE D'AVANTAGE L'HISTOIRE D'ITALIE

Monsieur, c'est avec beaucoup de plaisir que je lis votre revue, mais si vous m'y autorisez, j'aimerais faire une petite demande. Ne serait-il pas possible de consacrer quelques feuilles à l'histoire de l'Italie, de la langue italienne, aux événements qui ont fait l'Italie,

ou aux monuments à découvrir en Italie. Pour les jeunes et moins jeunes (c'est mon cas) qui sont nés en France, mais qui ont toujours une petite partie de leur cœur de l'autre côté des Alpes...

Robert Gori. Troyes (F)

Nous remercions toujours de tout conseil pouvant améliorer l'intérêt pour notre revue. Déjà ce numéro contient des pages sur la langue et la culture italienne et sur son histoire. Pour les monuments à découvrir... il faudrait vraiment une encyclopédie!

L'ASSOCIATION GRANDS-PARRAINS...

La Présidente dell'Associazione *Grands Parrains et petits filleuls*, Madame Michelle Joyaux, ha chiesto a questo Consolato Generale di rendere nota alla collettività italiana in Francia le attività di detta Associazione, che si propone di ricercare persone disponibili a fare la vece dei nonni per bambini che non ne hanno.

Il Console Generale, Paolo Garofalo

GRANDS PARRAINS ET PETITS FILLEULS, 15 rue des Epinettes, 94240 L'HAY-LES-ROSES. Tél. et fax 01 45 46 60 66. WWW.chez.com/grandsparrains. Grandsparrains@chez.com.

ELOGI

Egredi Signori e Signore della Redazione di NOE, le ringrazio per l'eccellente lavoro prodotto nella rivista. Ho molto gradito l'articolo della Signora Bogliolo (Cannibales et Vahinés); l'ho trovato identico alla realtà. Quell'epoca fu anche la mia giovinezza...

Guido Facotti. Argenteuil (F)

Ringraziamo i signori Zecchini di Violay per il loro incoraggiamento



Ici et ailleurs

«Le Grand Bluff»

C'est le titre paru dans le *Quotidien du Tourisme* à propos du nombre de touristes - 76, 5 millions - qui ont visité la France en 2001, chiffre qui est celui de l'Observatoire national du Tourisme et qui a été publié ensuite par le secrétariat d'Etat au Tourisme. Les auteurs de cet article, qui signent avec les initiales CN & MG, ont considéré que «cette hauteur himalayenne de 76, 5 millions d'étrangers venant en France», ne pouvait être qu'inventée: après la tragédie du 11 septembre à New-York, sur les trois derniers mois de 2001, le secteur touristique français était au rouge. Après un étude attentive du document de l'Observatoire, ils découvrent qu'il s'agit d'un mélange de données disparates destiné à «gonfler» les résultats, en précisant que «les derniers éléments d'appréciation de ce secteur du tourisme remontent à 1997 e non pas à il y a quelques mois». Est-ce un mensonge politique, celui-ci aussi?

Le cinéma italien à Paris

Dans le cadre du programme promotionnel de Filmare, financé par le Ministero delle Attività pubbliche pour le rayonnement cinématographique et audiovisuel italien à l'étranger, l'ICE (Istituto del Commercio Estero) de Paris-Délégation commerciale d'Italie a été chargé de l'organisation d'une série d'actions sur le marché français. Celle-ci agit en collaboration avec les organismes les plus importants du secteur, notamment Italia Cinema; ANICA (Italian Film Audiovisual and Multimedia Industrie Association); APT (Association of Italian Independent Televisions Producers; UNEFA (Unione Nazionale Esportatori); Doc. It (Associazione Documentaristi). Cela s'inscrit tout naturellement dans une réalité qui est celle de ce cinéma italien célèbre dans le monde entier grâce à sa créativité, son talent, sa recherche, son renouvellement et la qualité universellement reconnue de ses artistes et de ses cinéastes. Des films italiens sont généralement projetés à Paris, au Cinéma du Panthéon, 13, rue Victor-Cousin 75005 Paris; des tables rondes sur le réalisations italiennes sont organisées à Paris en des lieux culturels de prestige.

E-mail: simona.pesenti@parigi.ice.it
www.italtrade.com/France.

Pour les écologistes... et les autres

L'Europe de l'environnement est online, c'est Bruxelles qui vous le dit:

<http://europa.eu.int/comm/environnement/index-it.htm>

Vous pouvez tout demander dans ce domaine: flore; faune; qualité de l'eau; comment éliminer les déchets; quelle est la politique pour les produits intégrés; comment obtenir la marque Ecolabel... Une liste par ordre alphabétique répondra à vos interrogations. A l'ouverture du site, vous aurez sur l'écran l'image stylisée d'un homme (et pourquoi pas celle d'une femme? demanderont les féministes) assis au pied d'un arbre entouré d'icônes correspondantes à sept options de recherche qui donnent accès à des informations détaillées sur les actions entreprises par l'Union Européenne. L'internaute saura quelles possibilités de financement s'offrent à lui pour des actions précises et pourra approfondir le sujet grâce à une bibliothèque virtuelle. N'est-il pas beau tout cela? Ce serait aussi un bon sujet de conversation avec les Verts bien que ceux-ci donnent des leçons à tout le monde dans cette matière.

Nous sommes tous transparents

Nous le savions, mais dans le dernier numéro de la revue des «Armées d'aujourd'hui», des experts nous rappellent que, bien que très jaloux de notre privacy, nous nous «fichons» nous-mêmes sur internet à chaque fois que nous laissons notre adresse sur un site commercial, que nous transmettons le numéro de notre carte bancaire pour un achat on line, que nous donnons notre nom et notre date de naissance sur un site de messagerie gratuite. Toutes ces informations peuvent être utilisées sans notre autorisation et constituer des fichiers dont se serviront les services auxquels elles seront vendues... «à prix d'or». Nous continuerons quand même à surfer sur internet comme si rien n'était.

Pour en savoir plus, consulter:

www.afaFrance.com/html/action/index/droit/auteur.htm

Sophie d'Ariel



Da un'indagine Istat 9 persone su 10 usano i due idiomi

Tra italiano e dialetto

Nel veneto è più diffuso il linguaggio locale

Aumenta il numero delle persone che parlano in italiano. Il dialetto non scompare. Viene usato nelle espressioni colorite e nel linguaggio familiare. È un modo alternativo di comunicare.

Il «bilinguismo» degli italiani, l'avanzata della lingua nazionale e la contemporanea tenuta dei dialetti, è confermata dall'indagine «I cittadini ed il tempo libero», realizzata dall'Istat nel dicembre 2000.

Il 92,3 % della popolazione usa l'italiano e il dialetto. In famiglia l'italiano viene utilizzato dal 44,1% della popolazione di sei anni e più, circa 23 milioni di persone. Tra amici la percentuale arriva al 48% e sale al 72 con gli estranei.

Rispetto agli anni '50, quando solo un terzo della popolazione era in grado di farlo, il salto verso l'italiano è stato enorme. Il merito va equamente diviso tra l'aumento della scolarità nei giovani e l'ascolto televisivo di massa, che tra gli anni '50 e '60 è stato un fattore di primo piano. L'uso misto di italiano e dialetto avviene più frequentemente in famiglia e con gli amici. Il dialetto «vive» prevalentemente in famiglia.

L'uso prevalente dell'italiano diminuisce con l'aumentare dell'età. Tra gli ultrasessantacinquenni si arriva fino al 40%, le donne, in famiglia e con gli amici, parlano meno degli uomini in dialetto.

La maggioranza della popolazione, circa il 52%, è in grado di esprimersi nella «lingua locale». L'uso prevalente o esclusivo dell'italiano in famiglia è più diffuso nelle regioni del Centro (63,2%) e nel Nord-Ovest (59,4%), anche perché *dialettizzano* l'idioma nazionale, mentre al Sud e nelle Isole tre abitanti su quattro parlano prevalentemente il dialetto locale.

L'uso dell'italiano è più forte in Toscana (83%, che infatti toscaneggia); la lingua locale prevale a Trento (43,6%, che è riconosciuta come provincia ufficialmente bilingua) e nel Veneto (42,6%). Il dialetto, ovunque, non vuole cedere all'avanzata della lingua nazionale. L'espansione dell'italiano non ha significato l'abbandono dell'uso di uno dei tanti dialetti.

Per una comunicazione rapida, amichevole, colorita per più della metà della popolazione il dialetto è lo strumento più efficace.

Accanto e all'interno di una cultura alta, c'è uno spazio vitale per le culture locali ed i molteplici dialetti della penisola

ne sono i custodi ideali.

Anche il «burocratese» è in discussione, la burocrazia deve esprimersi in un italiano chiaro e comprensibile. Contro il burocratese, bandi, avvisi e regolamenti, poco comprensibili ai comuni mortali, di recente è partita un'iniziativa governativa in favore dei cittadini e tesa ad uniformare il linguaggio della Pubblica Amministrazione ad un facile utilizzo per il consumatore finale, il cittadino medio.

Ulteriori testimonianze di un rinnovato interesse verso le tradizioni in genere e dell'attualità del vernacolo, lo si osserva nel continuo proliferare di lettura contemporanea edita nei vari idiomi locali, con l'istituzione di premi e rassegne letterarie esclusivamente dedicate; da un crescita esponenziale di siti e risorse su internet, scritti direttamente nei vari dialetti e ricchi di vocabolari dialettali, vecchie storie tramandate oralmente, dizionari e convertitori in lingua italiana ed anche straniera, poesie e canzoni antiche; nonché da parte dei giovani, con la nascita di gruppi musicali, non solo folk-popolari ma anche pop-rock, che compongono e si esibiscono nei dialetti di origine, riscuotendo un successo di pubblico e di critica tale da potersi tranquillamente parlare di nuovi generi e tendenze musicali.

La dialettologia e la dialettologia, cioè la passione per tutto quello che è la tradizione orale, tutto ciò che fu mai scritto ma soltanto parlato, hanno preso piede in ogni regione ed in tutti gli ambienti sociali.

Un esempio, che ci sta particolarmente a cuore e segnaliamo ai nostri lettori soprattutto in occasione della S.S. Pasqua, è l'opera meritoria di don Giovanni Benigna, che ha tradotto la «Via Crucis» in dialetto bergamasco, rendendola disponibile su Internet.

Il pio sacerdote aveva già offerto un'operetta dialettale sui Misteri del Santo Rosario, e ora ha dato in magnifiche quartine adattate in vernacolo anche le quattordici stazioni della Via Crucis; l'edizione multimediale è completata dal testo originale in latino, dalla traduzione in italiano di S. Alfonso dei Liguori e da preziose opere artistiche, antiche e contemporanee.

Gaspere Russo



Dialetti in Italia

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Intervista a Pierre Monzani - Direttore generale

Un énarque d'origine italiana

NOE. Lei è di origine italiana...**PM.** Sì. All'inizio del 1900 i miei nonni emigrarono in Francia per motivi economici.

Il nonno, da parte di mio padre, era nativo di Borgomanero in Piemonte; dopo aver partecipato alla guerra nell'esercito italiano, è stato decorato per la «bella guerra» combattuta contro gli austriaci ed i turchi, ha anche ricevuto molte medaglie...Era un ottimo falegname, fabbricava dei mobili.

I genitori di mia madre, originari dell'Aquila, arrivarono in Francia dopo la guerra, anche loro per ragioni economiche. Entrambe le famiglie erano di origine contadina, e si erano installate nel nord della Lorena. Il nonno materno lavorava nelle miniere di ferro.

NOE. E i suoi genitori?**PM.** Mio padre ha iniziato la carriera come contabile ed ha terminato come direttore finanziario. Mio fratello ed io abbiamo effettuato entrambi gli studi superiori a Parigi.

Probabilmente non sarei quello che sono, se i miei nonni ed i miei genitori, non mi avessero insegnato il valore del lavoro ben fatto ed i relativi sacrifici per ottenerlo.

NOE. Ha qualche ricordo dell'epoca?**PM.** Un particolare mi è rimasto impresso: in casa si parlava la lingua francese - integrazione *obligé* - ma quando mia madre andava a comperare il parmigiano, la coppa ...al mercato di Villerupt, dove abitavamo, parlava sempre in italiano.**NOE. E le hanno trasmesso anche l'amore per l'Italia?****PM.** Indubbiamente. È un paese che effettivamente amo, dove mi sento bene, sono contento di andarci ogni volta che ne ho l'occasione. Anche se sono francese ed ho un'*âme* francese, amo la complicità tra le due culture. L'Italia ha *jalonné* la

mia vita. È il mio luogo di vacanze da sempre, tutti gli anni sulle spiagge dell'Adriatico. L'anno scorso ho deciso di trascorrere tre settimane, con la mia famiglia in una casa in Toscana, al sud del Chianti. Quest'anno riparto, sempre in agos-

to e sempre in famiglia per l'Umbria. Quando sono in Italia ho un sentimento di *plénitude*, di armonia perfetta, in una cultura vera e vivente, e ... non dimentico la cucina, che adoro.

Un paese con una libertà intellettuale straordinaria ...

NOE. Non è certo quello che pensano al Ministero della Cultura francese ...almeno per quanto concerne l'ultima frase ...**PM.** Quanto ha detto *madame* Tasca, a proposito di Berlusconi, è inammissibile e imprudente.

Inammissibile, perché come può pensare di aver il diritto di dare dei giudizi personali e di valore su un capo di governo di un altro paese eletto democraticamente.

Imprudente, in quanto facendo parte della *gauche de salon*, è più facile fare del moralismo *à l'emporte-pièce et de courte vue*. Ma più grave ancora è la propensione di certi responsabili francesi a portare dei giudizi *à-la-va-vite*. Attitudine molto pericolosa e nociva agli interessi stessi della Francia.

NOE. Inutile chiederle se conosce la lingua italiana ...**PM.** Mia madre parla perfettamente l'italiano, mio padre, meno bene. È la lingua che ho scelto per preparare il concorso all'ENA (ndlr: Ecole Nationale d'Administration).

QUALCHE DATA

- ✎ 1958: Nascita à Villerupt (Meurthe-et-Moselle)
- ✎ 1977: Ecole Normale Supérieure de Saint-Cloud
- ✎ 1990: Ecole Nationale d'Administration, promotion «Condorcet»
- ✎ 1992: Sotto-Prefetto, direttore du Cabinet del Prefetto della Région Centre. Prefetto du Loiret
- ✎ 1994: Amministratore Civile, Consigliere Tecnico incaricato della sicurezza presso il Ministro di Stato, Ministro dell'Interno e della Pianificazione del Territorio
- ✎ 1995: Amministratore Civile, Consigliere presso il Prefetto di Polizia
- ✎ 1996: Amministratore Civile di 1ª classe, Direttore presso il Commissario Generale au Plan
- ✎ 1998: Amministratore Civile 1ª classe, Direttore Generale aggiunto dell'Amministrazione del Consiglio Generale delle Hauts-de-Seine.
- ✎ 1999: Amministratore Civile hors-classe, segretario generale del gruppo UEN al Parlamento Europeo
- ✎ 2000: Direttore Generale del Pôle Universitaire Léonard-de-Vinci.
- ✎ Sposato con Annie Cordella, professore di lettere classiche
- ✎ Due figlie, Marianne e Diane.
- ✎ Cavaliere dell'Ordre National des Palmes Académiques.



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

Settori

na al Pôle Leonard de Vinci

Inoltre, quando facevo parte del Parlamento Europeo avevo il piacere di effettuare degli scambi interessanti ed a volte anche amichevoli con dei colleghi deputati italiani ed ho avuto quindi l'opportunità di apprezzare ed ammirare la loro filosofia di vita.

Culturalmente è una magnifica lingua, non lo dico per le mie origini, ma perché lo sento profondamente. Perché amo questa lingua? Per il piacere che ho di leggere i superbi testi della letteratura, di poter vedere i films in versione originale, per l'estetica e la bellezza della lingua stessa ed a mio avviso è anche la più sentimentale per dire... ti amo. Senza alcun dubbio, la più bella lingua esistente.

NOE. Nella vostra Filiera Europea di Gestione e Tecnologia, voi avete degli scambi con delle università in Germania, Inghilterra, Spagna e ... Italia. Per quanto concerne quest'ultima, lo scambio avviene con il Politecnico di Torino ...

PM. Infatti, gli studenti che hanno scelto questo ciclo effettueranno in totale due anni in Italia, di cui tre semestri nella prestigiosa scuola italiana ed un semestre in uno *stage* industriale, sempre in Italia

Con il Pôle Universitaire Léonard de Vinci, Charles Pasqua ha rivoluzionato la logica di insegnamento in Francia: da noi lo studente è il «re», senza nessuna demagogia, cerchiamo di fare in modo che ogni giovane dia il meglio di se stesso e che tenda verso una vera «eccellenza». Penso che gli sforzi effettuati siano stati ricompensati in quanto i nostri diplomati trovano un impiego al termine del loro ciclo scolastico.

L'importanza della lingua italiana è considerevole, oggi in Francia solo il 3% degli studenti apprende l'italiano come seconda lingua, avendo scelto generalmente l'inglese in primo luogo. A questo punto è sempre interessante ricordare che nel campo import/export, l'Italia è al secondo posto, dopo la Germania, negli scambi commerciali con la Francia.

NOE. Educazione, morale, sicurezza ...

PM. Oggi esiste una vera e grande crisi del sistema educativo, le regole, i riferimenti, le strutture lasciano a desiderare. Il pensiero di Mai '68: *il est interdit d'interdire*, è stato catastrofico. La vita in società ha bisogno di regole, che si devono rispettare. La nostra scuola è una struttura privata e viene gestita come un'impresa. Un esempio pratico: da noi è vietato fumare all'interno della scuola, chi trasgredisce viene convocato da un direttore e, se non basta, dal direttore generale. Oggi purtroppo anche la famiglia ha una grande responsabilità in questo degradamento generale. Molti giovani non hanno neanche ricevuto una minima base elementare di educazione; se apriamo questo capitolo ci sarebbe molto da dire ... qui entrano anche in gioco la morale, la mancanza di affetto, le famiglie ristrutturare...

Per quanto concerne la sicurezza, la Francia ha subito un'accelerazione della violenza più importante che in altri paesi. Viviamo in un puro angelismo. Usiamo degli eufemismi per denunciare questa delinquenza: inciviltà, selvaggine, piccoli delinquenti ... come se bastasse cambiare il dizionario per eliminare l'insicurezza. Tra dieci anni magari tutte queste «inciviltà» diventeranno solo più dei semplici... «nervosismi».



NOE. Lei lavora 35 ore settimanali?

PM. È molto difficile per un dirigente limitarsi a 35 ore settimanali, direi impossibile. In più quando si ama il proprio mestiere e lo si esercita con passione, non si tiene conto del tempo che passa. In ogni caso questa legge è una grande aberrazione. Viviamo in un mondo dove la competitività è sempre più forte, e quindi lo sforzo di produttività diventa sempre più vincolante, e noi inventiamo una legge uguale per tutte le imprese, legge che le obbliga a ridurre l'orario di lavoro senza tener conto delle diverse e svariate specificità delle ditte.

Ognuno dovrebbe essere libero di scegliere, naturalmente in funzione delle proprie responsabilità e della taglia della ditta, e questo in particolare per le medie e piccole aziende, le ore lavorative, l'età della pensione...

NOE. Non mi pare un linguaggio d'énarque ...

PM. Devo dire che sono un *énarque atypique*, non faccio parte «del profilo tipo» della corporazione. In ogni caso è vero, si direbbe a volte che vivono in un mondo astratto, completamente staccati dalla realtà. Forse è anche una delle ragioni per le quali non ho fatto la classica carriera d'énarque.

NOE. Un desiderio per il futuro?

PM. Vorrei che l'Europa delle future generazioni fosse un modello di **civiltà** e che la gente cambiasse profondamente il comportamento per evitare delle nuove barbarie.

Mi batto sia sul piano professionale che su quello politico per ottenere questo risultato.

Mary Brilli

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE lettori

Jean-Pierre Geretti

Un artigiano della haute coiffure

Jean-Pierre Geretti ha un'ammirazione e un immenso rispetto per suo padre, Cesare Geretti, originario di Trepogrande, un piccolo villaggio nei pressi di Udine, nei Friuli. Nato nel 1910 e, purtroppo, deceduto una decina d'anni fa. Lo ricorda con nostalgia: «Mio padre era un bell'uomo, misurava 1m 85, pesava 105 chili, aveva un'eleganza innata, un gran buon gusto ed era soprattutto un lavoratore infaticabile. Era arrivato in Francia giovanissimo, a 13 o 14 anni alla ricerca di un lavoro, era l'epoca della grande emigrazione italiana. Pur non avendo fatto degli studi approfonditi, parlava 5 o 6 lingue correntemente e amava suonare il pianoforte. Ha lavorato nei migliori ristoranti, a Parigi, al Savoy a Londra, che fa parte del gruppo dell'italiano Forte, quest'ultimo è anche stato decorato dalla regina d'Inghilterra.»



E aggiunge con emozione: «La vita con mio padre era stupenda. A parte la classe innata, il suo modo di muoversi con eleganza, mi ha trasmesso la passione del lavoro e una rettitudine esemplare ... ha anche fatto la resistenza!»

Nato a Parigi da mamma francese e da padre italiano, Jean-Pierre Geretti, dopo aver ottenuto la maturità, ha tentato il concorso d'ammissione alla scuola d'aviazione Rochefort, ma visto il risultato negativo ed avendo molti amici italiani che lavoravano nel campo della moda, ha deciso di fare il parrucchiere. Ha iniziato nel gran salone di Claude Dall'Ava, salone diventato in seguito Jean-Louis David. Purtroppo dovette interrompere la sua professione per partire militare in Algeria per ben due anni, ma filosofo conclude: «Ho dei bellissimi ricordi ...»

Amante dei viaggi, decide di partire per Johannesburg per lavorare nei migliori saloni, al Carlton of Rosbank poi a Londra al Vidal Sassoon. Rientrato a Parigi nel 1966 è assunto al Salon Lorca, l'inventore del *brushing*. In seguito in rue

de Berri al Lady Godiva fino al 1975 e per vent'anni si è installato al 5 della rue Marboeuf sotto l'insegna J.J. Simon.

Oggi è un felice «coiffeur» al 45 dell'avenue George V a Parigi. Perché felice? Per la semplice ragione che ha scelto un lavoro che lo appassiona, che ama molto e che gli ha dato e continua a dargli delle grandi soddisfazioni.

«Amo moltissimo le donne, ed è per me un grande piacere poterle rendere più belle e più attraenti, grazie a dei consigli personalizzati che mettono in valore la loro personalità».

Nel suo salone nove persone si occupano delle clienti, ognuna con un compito specifico: colore, *mèches*, taglio... ed anche i prodotti, a base di oli essenziali, sono prodotti maison: shampooing, crème ... in vendita in Francia e negli Stati Uniti. Molti i nomi di personalità importanti che vanno a farsi *coiffer* nel suo salone. La base della sua riuscita e del suo successo è dovuta alla qualità dei suoi collaboratori e al lavoro ben fatto. Si ritiene un «*artisan coiffeur*» ed è molto fiero della sua capacità a formare un'équipe armoniosa ed efficace, indispensabile per lavorare insieme. Infaticabile, effettua dieci ore al giorno, la maggior parte in piedi, sei giorni su sette. Non è il caso di parlargli delle 35 ore settimanali, potrebbe arrabbiarsi...e ancora meno di pensione.

NOE. La politica non la interessa?

JPG. In questo momento sono molto deluso, in quanto le possibilità di questo paese sono innumerevoli, ma sono impiegate male causa lotte intestine...

NOE. Cosa consiglierebbe ad un giovane che desidera intraprendere questa professione?

JPG. La passione, la passione e ancora la passione. È un mestiere favoloso ma può essere un paradiso, come un inferno. Non è facile riuscire, sono necessarie molte qualità, tra le quali: il talento, il *coup-d'oeil*, la psicologia, non aver paura di lavorare sodo ..., ma soprattutto una grande passione, come già detto, e una fede incrollabile. Qualità che del resto sono necessarie per tutte le professioni, se si vuole veramente riuscire.

Gaio e sempre di buon umore, per lui la seduzione è un complemento indispensabile della vita, canta anche lavorando e vi sorprende quando esclama: «Ogni mattina, alzandomi, e ancora meglio se fuori fa bello, ringrazio il Signore. Amo la vita, non riesco ad annoiarmi, devo sempre essere occupato».

NOE. Quali le sue passioni al di fuori del lavoro?

JPG. Anche se sono nato in Francia, mi sento particolarmente italiano, assomiglio molto a mio padre. A questo pro-

Continua a fianco

Dossier

Sociale

Giovani

NOEd'iqui

Cultura

NOElettori



Natura e benessere

Dieta Mediterranea...

Continuiamo il nostro viaggio, quest'oggi, parlando di legumi. Minestrone e zuppe da un'antica tradizione amica della salute e della linea. Un'alimentazione varia, povera di grassi ma ricca di fibre, vitamine e sali minerali è la migliore garanzia di benessere e salute. A questo proposito la tradizione dei primi piatti italiani ci suggerisce un'infinità di capolavori della cucina regionale che rispondono alle regole della più moderna scienza alimentare.

Nella storia delle minestre, quelle a base di legumi hanno sempre costituito il «piatto forte» sulla tavola di ogni tempo e di ogni paese. Nell'Europa Medioevale erano il «pasto per eccellenza», nell'Italia contadina «il piatto unico» servito solo con pane e verdure.

Come si spiega tanto successo? Con le proprietà nutritive dei legumi, considerati per secoli la «carne dei poveri» e oggi decantati dai nutrizionisti perché ricchi di proteine, fibre, sali minerali e vitamine.

Portare in tavola una zuppa di ceci, fagioli o di lenticchie, quindi, è da sempre un gesto che coniuga buona cucina e buona salute.

I pregi nutrizionali delle minestre si riflettono anche sulle calorie. Recenti studi, infatti,

dimostrano che iniziare il pasto con un primo piatto in brodo significa rallentare lo svuotamento dello stomaco favorendo la sensazione di sazietà. Risultato? Diminuisce del 20% la quantità del cibo globalmente consumato, con un risparmio di calorie. Basta una zuppa di legumi per sentirsi sazi ma leggeri, per restare in forma senza rinunciare ai piaceri del palato.

Le minestre di legumi sono anche un'ottima fonte di fibre vegetali importanti per la salute di tutto l'organismo. Le fibre, infatti, aiutano a controllare il livello degli zuccheri e del colesterolo nel sangue, favoriscono il lavoro dell'intestino e sviluppano il senso di sazietà.

Purtroppo l'alimentazione odierna non ne fornisce a sufficienza: meno di 20 grammi al giorno, contro i 30 del nostro fabbisogno reale. Come colmare questa carenza? Arricchendo i menù quotidiani con piatti a base di legumi, anche se questo richiede tempo e pazienza.

Riscopriamo quindi l'antica e povera cucina casalinga dalle molteplici virtù con la zuppa di lenticchie, la zuppa di ceci e le minestre di differenti legumi per restare in forma senza rinunciare ai piaceri del palato.

Teresa Paladini

... continua dalla pagina precedente...

posito, mia madre diceva spesso che sembravamo due mulini a vento, quando ci vedeva arrivare da lontano... Un solo *regret* è quello di non aver imparato l'italiano. A parte questo preambolo, le mie passioni preferite sono: la cucina, adoro cucinare e vado anche al mercato la domenica mattina. Le automobili... la Ferrari è un sogno! La pittura, ma quella figurativa. I viaggi, mi recò spesso tra l'altro, a Saint Barthelemy (ndlr: isola francese dei Caraibi), una magnifica isola di 45 chilometri quadrati, con 2900 abitanti fuori stagione e 5000-5500 in piena stagione, un paradiso.

Per quanto concerne le donne, Jean-Pierre Geretti è stato servito. Sposato, ha tre figlie Agathe, Judithe, Eve. E la sua grande soddisfazione è che tutte e tre siano riuscite a realizzarsi sia nel campo personale che in quello professionale.

Ah! dimenticavo, Jean-Pierre Geretti possiede anche un cagnolino, pardon una adorabile Yorkshire, che si chiama Gin.

Mary Brilli

Livres en bouche: une recette du XVII^{ème} siècle

Pâté de Poulardes & autres

Trousez vos Poulardes proprement & leur cassez les os: piquez-les de gros lardons, assaisonnez de fines herbes, persil, ciboule & épices: rangez-les sur une abaisse de pâte ordinaire, avec laurier, beurre frais, bardes de lard & assaisonnement; & aiant couvert & façonné proprement votre Pâté, faites-le cuire deux ou trois heures, suivant le feu. Les Pâtez de Dindons, Canards, Perdrix, Faizans, Becasses, Lapreaux, Lapins, Oisons, Sarcelles & autres, se font de la même manière.

D'après Massalio, *Le Cuisinier roïal & bourgeois*, 1694

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE lettori

L'altro Michele Alboreto....!

Si chiamava Michele Alboreto, era il fratello del nonno, del noto omonimo pilota di Formula Uno. Si è spento a Liegi, nel mese di marzo scorso, dopo 98 anni di una vita interamente dedicata allo sport ed alla messa in pratica, come allenatore, delle note teorie sul sistema di gioco popolarizzato dall'Inter di Helenio Herrera e chiamato ingiustamente *catenaccio* (da chiarire immediatamente, infatti, l'origine del «catenaccio all'italiana» in verità importato dalla Svizzera dove fu escogitato sotto il nome di «*verrou Suisse!*»).

Division d'Honneur (la serie A... belga). Sempre più specializzato in tattica calcistica Alboreto scrive nel 1942 il primo libro della storia calcistica che parla del catenaccio: «una tattica democratica», dirà poi l'autore, che aiuta le squadre modeste a vincere qualche partita, anche se sono solo armate di un arco, e che l'avversario più quotato, spara con una mitragliatrice!

È dello stesso anno la creazione della prima scuola di calcio del Belgio, destinata ai giovani tra 12 e 16 anni, con l'innovazione che ogni calciatore in erba è seguito da schede ancora oggi in applicazione

nelle più grandi strutture di formazione! Nel 1955 seguono due altri libri, uno intitolato «*Football moderne*» l'altro «*Le football école, cours de méthodologie pour entraîneurs*». La continua passione per calcio di Michele Alboreto lo condurrà anche a rendersi conto che, il sistema da lui popolarizzato è sempre più in opposizione con gli schemi del «bel gioco»... Allora, la sua scienza dei sistemi tattici, Michele la schiererà al servizio della FIGC, partecipando come consulente della nostra Federazione, a diverse Coppe del Mondo fino a quella giocata in Italia 1990.

È estremamente triste constatare che questo grande «Signore della tattica e metodologia calcistica» se ne sia andato, quasi di nascosto, e che il Calcio di lusso, dei nostri mega-club l'abbia superbamente ignorato. La lunga vita di Michele Alboreto (1904-2002) tutta dedicata allo sport, e soprattutto agli sportivi, quelli emigrati particolarmente, - poiché dobbiamo sottolinearlo, malgrado le innumerevoli possibilità che gli sarebbero state offerte nel caso avesse cessato (naturalizzandosi) di essere un italiano all'estero -, «*le sorcier du catenaccio*», come lo chiamava la stampa estera, è scomparso come un emigrato qualunque, sempre di nazionalità italiana.

Nelle belle avventure del mondo dell'emigrazione Michele Alboreto resterà come un esempio di operosità tranquilla, un grande sereno, un signore modesto.... All'inizio della prima partita degli Azzurri nel prossimo Mondiale asiatico, sono certo che qualche nota dell'Inno di Mameli lo raggiungerà lassù, tra le nuvole...

Gianni Canova



1954. Michele Alboreto, dall'album di famiglia

Italiano o no, questo sistema di gioco è stato al centro della vita di Michele Alboreto. La sua carriera inizia negli anni venti quando è calciatore professionista nel Bari. Nel 1928 dopo essere stato il laureato del «Merito Sportivo» finisce col giocare nella Nazionale Italiana di Calcio. Alboreto (un po' come Gino Bartali...) è uno sportivo con grandi qualità morali e religiose, e in un pellegrinaggio a Lourdes incontra una giovane belga, che sarà poi determinante per tutto il suo futuro.... I due giovani si scambiano infatti molte lettere (vincerà l'amore!) e Michele Alboreto non esiterà a lasciare Bari, i genitori, il lavoro nella fabbrica familiare di sapone per raggiungere in Belgio la donna della sua vita e sposarla. Nel frattempo una classica alquanto irrimediabile ferita al menisco lo blocca netto nella sua carriera di calciatore.... Dopo qualche mese di esitazione si girerà allora, dopo essersi diplomato in Italia, verso la carriera di tecnico del calcio.

Nel '33 arriva in Belgio, si sposa e comincia il mestiere di allenatore al FC Tilleur allora già in

Dossier

le

NOEdiqu

Cultura

NOElettori

CIEMI

Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.



<http://perso.wanadoo.fr/ciemi.org>

La Barcarola

Médaillée d'Or de la Gastronomie 1998

*Les Spécialités
Italiennes et Provençales
Fruits de mer.*

275, rue du Fbg
Saint-Antoine
75011 Paris
☎ 01 43 72 24 76

Tous les mercredis soirs à zihoo:
Polenta alla bergamasca



Ristorante



IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris
Tél.: 01 43 54 68 44

Voyages Wasteels. Envie De Croquer L'ITALIE

SIAMO SOCI DEL PRIMO GRUPPO D'ACQUISTO IN FRANCIA PER AGENZIE DI VIAGGIO
PER OFFRIRVI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VIAGGIO IN ITALIA E NEL MONDO ED I
MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO, NOLEGGIO VETTURE E TURISMO

Séjours

ITALIE Destination : Florence, Rome ou Venise

Au départ de Paris - Vols + hébergement en petit déjeuner
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de **257€** 1685,81 F
**Prix par personne en € (séjour à Florence), à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications
sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 02/04/2002.

SICILE

Au départ de Lyon, Toulouse, Marseille - Vols + hébergement
en demi-pension 8 jours/7 nuits à partir de **548€** 3592,64 F

*Prix par personne (séjour Sicile), à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications
sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur du 29/03 au 26/04/02 et du 31/05 au 28/05/02.



Pèlerinage : LOURDES,

DU 08 au 11 Mai - Départ de Paris
4 jours/3 nuits - TGV A/R + hébergement
hôtel 3* - pension complète à partir de **270€**
1771,08 F

Voyage en bus (5 jours/4 nuits + hôtel 3* pension complète 240 €) nous consulter

*Prix par personne à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications
sans préavis et sous réserve de disponibilité. Voyage en train NOUS CONSULTER.

Avion

	Aller	Retour
PARIS/ROME	207€	1357,83 F
LYON/FLORENCE.....	250€	1639,89 F
NICE/VENISE.....	257€	1685,81 F
	29€	1502,14 F

raport en vigueur au
avis et sous réserve de

NOUS CONSULTER

VIA DANDALO 58
00153 ROMA
ITALIE
CENTRO STUDI EMIGRAZI
13195

94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Motte
94400 YITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès

ETE 2002 Avion

Vols directs Aller/Retour

MARSEILLE/PALERME	240€	1574,30 F
LYON/PALERME	250€	1639,89 F
PARIS ou MARSEILLE/CATANE	260€	1705,49 F
PARIS ou NANTES/PALERME.....	260€	1705,49 F
LYON/CATANE.....	270€	1771,08 F
METZ/PALERME.....	270€	1771,08 F
METZ ou MULHOUSE ou NANTES/CATANE	280€	1836,68 F
LUXEMBOURG/LAMEZIA	280€	1836,68 F
MULHOUSE ou STRASBOURG/PALERME.....	280€	1836,68 F

*Prix TTC à partir de, Aller/Retour en vigueur au 01/04/2002 susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité à certaines dates.

Location de voiture

pour 7 jours

Italie/Sardaigne à partir de	231€	1515,26 F
Sicile à partir de	224€	1469,34 F

*Tarif en €, catégorie A valable jusqu'au 31/03/2003, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PAI-VOL + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 25 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.

Entrez dans le Club Fidélité

"Avantage Voyages Wasteels"

• facilités de paiement • points cadeaux • offres exceptionnelles de voyages
Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.

Exemple : pour un voyage de 800 €, vous versez à la réservation un acompte de 200 € (soit 25%). Paiement en 10 mensualités de 64,03 €. Montant du crédit : 600 €. Coût du crédit : 40,31 € Coût total de l'achat à crédit : 840,31 €, soit un coût de seulement 4,53% en plus de votre voyage. TEG : 14,40% soit 1,20% par mois au 01/01/2001, hors assurances facultatives. Sous réserve d'acceptation de votre dossier par FRANFINANCE (719 807 406 RCS Nanterre).



PROVINCE

5 88 70 01	13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	0 825 88 70 28	68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	0 825 88 70 51
5 88 70 02	16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel	0 825 88 70 29	54000 NANCY 1 bis, place Thiers	0 825 88 70 52
5 88 70 03	34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	0 825 88 70 30	44000 NANTES 6, rue Guépin	0 825 88 70 53
5 88 70 04	33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 825 88 70 31	06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 825 88 70 54
5 88 70 05	33800 BORDEAUX 13, pl. de Casablanca		51100 REIMS 26, rue Libergier	0 825 88 70 55
5 88 70 06	Face Gare St Jean	0 825 88 70 32	59100 ROUBAIX 12/14, rue de l'Épeule	0 825 88 70 56
25 88 70 07	73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus	0 825 88 70 33	76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 825 88 70 57
0 825 88 70 08	63000 CLERMONT-FERRAND 11, av. des États-Unis	0 825 88 70 34	42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambaetta	0 825 88 70 58
0 825 88 70 11	60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 825 88 70 35	67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	0 825 88 70 59
0 825 88 70 12	21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	0 825 88 70 36	57100 THIONVILLE 21, place du Marché	0 825 88 70 60
0 825 88 70 13	57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	0 825 88 70 37	83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	0 825 88 70 61
0 825 88 70 14	38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	0 825 88 70 38	83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	0 825 88 70 62
0 825 88 70 15	38000 GRENOBLE 7, rue Thiers	0 825 88 70 39	31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos	0 825 88 70 63
0 825 88 70 16	57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	0 825 88 70 40	31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S.	0 825 88 70 64
0 825 88 70 17	59800 LILLE 25, place des Reignaax	0 825 88 70 41	37000 TOURS 8, place du Grand marché	0 825 88 70 65
0 825 88 70 18	54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	0 825 88 70 42	59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	0 825 88 70 66
0 825 88 70 19	69002 LYON 5, place Ampère	0 825 88 70 43		
0 825 88 70 20	69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 825 88 70 44		
0 825 88 70 21	69003 LYON 162, cours Lafayette	0 825 88 70 45		
0 825 88 70 22	13001 MARSEILLE 67, La Canebière	0 825 88 70 46		
0 825 88 70 23	57000 METZ 3, rue d'Austrasie	0 825 88 70 47		
0 825 88 70 24	57000 METZ 2, rue du Grand Cerf	0 825 88 70 48		
0 825 88 70 25	34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	0 825 88 70 49		
0 825 88 70 26	34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	0 825 88 70 50		
0 825 88 70 27	57250 MOYEUVE-GRANDE 15, rue Fabert			

LUXEMBOURG

L-4599 DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50	58 48 68
L-4042 ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A	54 17 17
L-4599 DIFFERANGE Gare routière CFL Ancienne douane CFL	48 63 63

MAIS AUSSI

CENTRES D'APPELS : 0 825 88 70 70

Infos et Ventes par téléphone

INTERNET : www.wasteels.fr

- MINITEL : 3615 WASTEELS (0,337€/min)
- AUDIOTEL : 08 92 68 22 06 (0,337€/min)



VOYAGES WASTEELS

160 agences en Europe dont 66 en France et 3 au Luxembourg